

## Avanza la sinistra in Spagna e Grecia

LE SINISTRE si rafforzano in Spagna e in Grecia. E' questo il risultato delle ultime consultazioni elettorali, comunali in Grecia e nazionali in Spagna.

In Spagna e' la prima volta dopo gli anni bui della dittatura fascista, che un governo socialista e' al potere. I socialisti hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi, 201 su 350, nelle elezioni del 28 ottobre scorso.

L'estrema destra ha subito un forte calo, e si e' affermato invece un partito di destra relativamente nuovo, il Partito di Alleanza Popolare, che e' passato da 9 a 105 seggi, principalmente a spese dell'UCD (Unione Democratica di Centro), prima partito maggioritario, che in queste elezioni e' passato da 167 a 11 seggi, mentre il gruppo nato dalla sua scissione, il Centro Democratico Sociale di Adolfo Suarez ha ottenuto solo due seggi.

In Grecia, le elezioni comunali del 17 e 24 ottobre scorso, che interessavano 270 grossi comuni e 5.000 piccoli comuni, hanno visto la spettacolare avanzata del Partito Comunista Greco, che e' passato dal 12,5 al 19 per cento del

voto, e una flessione del PASOK, il partito socialista ora al governo.

Nel suo complesso, comunque, la sinistra e' andata avanti affermandosi nella stragrande maggioranza dei comuni. Il successo piu' strepitoso e' stato ottenuto dalle liste unitarie di comunisti e socialisti, indicando cosi' che l'elettorato e' favorevole ad una maggiore collaborazione fra le forze di sinistra'.



Andrea Papandreu, leader del Pasok

## Accordo di Sicurezza Sociale fra l'Italia e l'Australia

### Bill Hayden presentera' le firme in parlamento

MELBOURNE - Circa 200 persone, maggiormente pensionati, erano presenti alla consegna delle firme sulla petizione per un giusto accordo bilaterale sulle pensioni fra l'Italia e l'Australia, sabato 23 u.s., alle 10.00 del mattino.

Molti purtroppo sono dovuti rimanere in piedi e fuori dalla saletta della Casa dei Pensionati di Coburg, dato che non ci si aspettava una partecipazione simile ad una riunione di sabato mattina.

Le firme sono state consegnate a Don Grimes, ministro ombra della sicurezza sociale, appositamente venuto a Melbourne da Canberra.

Erano presenti anche gli esponenti delle delegazioni regionali delle regioni Umbria, Toscana, Lazio e Abruzzo, in Australia per il Festival delle Arti, che hanno espresso il loro impegno a sollecitare il governo italiano per far si' che si raggiunga al piu' presto un accordo secondo i desideri

degli immigrati italiani residenti in Australia.

In particolare, Domenico Crescentini, direttore delle ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani) della Toscana ed esperto di problemi previdenziali, si e' soffermato sulle richieste espresse nella petizione e sulla necessita' di rettificare le gravi ingiustizie ai danni dei nostri pensionati derivanti dalla mancanza di un accordo.

Don Grimes ha ancora espresso il proprio interesse per il sollecito raggiungimento di un accordo che venga incontro alle esigenze espresse dai pensionati italiani e ha affermato che sara' il leader dell'Opposizione Bill Hayden a presentare le firme in parlamento.

Richiamiamo di nuovo brevemente le richieste contenute nella petizione: possibilita' del pensionato di fare domanda di pensione dall'Italia senza dover rientrare in Australia al raggiungimento del 65mo anno di

eta'; possibilita' di usufruire di un pro-rata di pensione quando non si raggiungano i requisiti di residenza o di contribuzione previsti per aver diritto all'intera pensione; possibilita' di godere della pensione italiana e della pensione australiana, quando si abbiano i requisiti per entrambe le pensioni, senza dover subire il taglio della pensione australiana.

La riunione di sabato 23 e' stata organizzata dalla FILEF (federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) di Melbourne, ma circa 40 associazioni in tutta l'Australia hanno aderito alla petizione ed e' stato raccolto un totale di oltre 12.000 firme. La prima parte delle firme era gia' stata consegnata al senatore Grimes circa un anno fa da una delegazione di pensionati e di associazioni di Sydney che si e' recata appositamente a Canberra. Sabato 23 sono state consegnate al senatore Grimes oltre 7.000 firme.

Pierina Pirisi

## Le risposte ai licenziamenti

### Scelte difficili per il movimento operaio

CON L'INTENSIFICarsi del ritmo dei licenziamenti in Australia molti lavoratori si chiedono che cosa si puo' fare.

I minatori della miniera di Kemira, vicino a Wollongong (NSW) hanno risposto all'avviso di licenziamenti occupando la miniera. Chiedono il diritto al lavoro per se' stessi e per tanti loro compagni di lavoro minacciati di licenziamento dalla BHP, "The Big Australian" della pubblicita' televisiva, la piu' grossa impresa australiana, proprietaria di quella e di tante altre miniere.

A Wollongong i minatori hanno ottenuto l'appoggio dei lavoratori dell'acciaio del grosso complesso siderurgico della BHP, anch'essi minacciati di licenziamento, e della popolazione locale. Circa 2.000 minatori e siderurgici di Wollongong si sono recati a Canberra martedi' 26 ottobre per protestare contro i licenziamenti e circa 200 lavoratori hanno occupato la sala d'ingresso del parlamento (King's Hall), nonostante i tentativi della polizia di impedire l'occupazione. Fraser ha quindi ricevuto una delegazione dei lavoratori e ha invitato la BHP a sospendere i licenziamenti.

Anche i lavoratori della International Harvester di Dandenong (Victoria) hanno risposto al licenziamento occupando la fabbrica. La International Harvester e' in liquidazione e l'obiettivo dei lavoratori era limitato in questo caso alla rivendicazione di una congrua indennita' di licenziamento.

In Australia il diritto al lavoro non ha in pratica alcuna protezione legale. L'unico obbligo per il datore di lavoro e' quello del preavviso di licenziamento, o della paga invece del preavviso. Spesso il licenziamento viene notificato al lavoratore alla fine della

Dave Davies

continua a pag. 8

## Concluso il Festival Italiano delle Arti

### Luci e ombre del Festival

MELBOURNE - Anche quest'anno il Festival delle Arti si e' presentato con una notevole ricchezza e varieta' di iniziative e di manifestazioni culturali, dalle mostre, ai film, agli spettacoli teatrali. Per le delegazioni regionali dell'Umbria, della Toscana, del Lazio e dell'Abruzzo ci sono stati anche gli incontri con i rispettivi club e associazioni regionali, e anche con le associazioni nazionali, il seminario su regioni e prob-

lemi dell'emigrazione e la partecipazione alla riunione col senatore Grimes sugli accordi bilaterali di sicurezza sociale.

Inoltre, Paolo Menichetti, della delegazione umbra, si e' recato anche a Sydney, dove ha avuto un incontro con i lavoratori italiani organizzato dal Circolo Fratelli Cervi, sabato 16 ottobre.

continua a pag. 8

## Victoria

### Cinquanta nuovi insegnanti di lingue degli immigrati

MELBOURNE - Il governo del Victoria ha deciso di impiegare 50 nuovi insegnanti per l'insegnamento delle lingue degli immigrati nelle scuole elementari.

Lo ha annunciato il ministro statale dell'Istruzione Jack Fordham, che ha invitato le scuole elementari a fare domanda per l'assegnazione degli insegnanti.

In particolare, il ministro ha dichiarato che verranno assunti nuovi insegnanti in

quelle scuole dove gia' esistono programmi di insegnamento delle lingue degli immigrati ora finanziati attraverso sussidi federali di carattere temporaneo: Coburg Primary School, Lalor North Primary School, e i programmi bilingui di quattro scuole elementari della zona di Richmond-Collingwood.

Per quanto riguarda l'insegnamento dell'italiano usufruiranno dell'assegnazione



Jack Fordham, ministro dell'Istruzione del Victoria

zione degli insegnanti le scuole elementari dove gia' si insegna l'italiano (Coburg e le scuole che insegnano l'italiano nella zona di Richmond-Collingwood) e le scuole che ne faranno richiesta al governo.

L'iniziativa del governo

continua a pag. 8

## Sottoscrizione per acquisto nuova sede FILEF di Adelaide

ADELAIDE - E' iniziata la raccolta fondi per l'acquisto della prima sede FILEF del Sud Australia. A questo proposito il segretario dell'organizzazione, Frank Barbaro, ci ha inviato questo messaggio che pubblichiamo.

Ci rivolgiamo ai nostri membri agli amici e a tutti coloro che ci hanno conosciuti e si sono incontrati con la nostra Federazione,

continua a pag. 8



15 Lowe St. Adelaide

## INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILEF

### MELBOURNE

primo piano  
276a Sydney Road  
(angolo Walsh Street)  
COBURG - 3058  
TEL: 386 1183

### SYDNEY

423 Parramatta Road  
LEICHHARDT - 2040  
TEL: 569 7312

### ADELAIDE

28 Ebor Avenue  
MILE END - 5031  
TEL: 352 3584

## NELL'INTERNO

Concerto multiculturale in Sud Australia pag. 2

Convegno sull'italiano nelle scuole elementari del New South-Wales pag. 3

Il presidente nazionale dell'INCA presto in Australia pag. 4

Inflazione in Australia pag. 8

### ENGLISH PAGE

The quality of Education: an interview with Giovanni Berlinguer pag. 6



## Concerto Multiculturale del Sud Australia

## Un momento di unita' fra le organizzazioni degli immigrati

ADELAIDE - Un concerto multiculturale che cos'è? Vuol dire forse mettere insieme un numero di artisti di diverse provenienze etniche: musicisti, danzatori ecc, su un palcoscenico? E' proprio quello che è accaduto nelle passate manifestazioni, tutte organizzate a tavolino sopra la testa della gente. Quello a cui abbiamo assistito il 22 ottobre alla town hall di Woodville (Adelaide) era ben altra cosa. The United Ethnic Communities del Sud Australia (UEC), un organismo nato per la spontanea volontà delle organizzazioni etniche più impegnate sulle questioni dell'emigrazione, ha saputo dare in questa occasione quell'impronta diversa che ha nettamente contraddistinto questa manifestazione culturale dalle precedenti, organizzate a nome delle collettività etniche. Prima di tutto la specificità di questa manifestazione sta nell'essere riusciti a realizzare qualcosa di buona levatura artistica e di largo interesse, attraverso un processo partecipativo e di corresponsabilità tra i gruppi partecipanti. Russi, cinesi, italiani, jugoslavi, francesi, libanesi, macedoni, greci, australiani e libanesi, insieme all'UEC, sono riusciti a promuovere con dinamicità uno spettacolo ricco di un bagaglio culturale unico nel suo genere in Australia.

Giovani professionisti, attori dilettanti, musicisti, tecnici sono riusciti ad impiantare uno spettacolo al di fuori dai soliti schemi tradi-

zionali, troppo spesso solo imitazioni prive di ogni immaginazione. Penso alle 900 persone che affollavano la sala e applaudivano continuamente ogni passo di canzoni o di danza, presentato in russo, cinese o australiano e lo facevano con una passione piena d'attenzione per un campione di mosaico culturale costruito da e con mille mani.



Questa brillante iniziativa indica anche quale sforzo fisico, mentale e collettivo i convenuti hanno fatto, nel riuscire prima ad incontrarsi poi ad ascoltare, vedere e aprirsi alla comprensione di altre culture. È stato un esempio, un messaggio alla società australiana; soprattutto a quelle istituzioni, a quei gruppi politici e a quella stampa che non si sforzano mai di capire e che si tengono legati ad un

conservatorismo anacronistico, mostrato dall'ottusità dei mass-media nel voler rifuggire da ogni situazione che li porta a misurarsi con la realtà che li circonda. Peccato, perché alcuni giornalisti o presunti, tali se avessero assistito al concerto avrebbero ricevuto una ricca lezione di storia, di cultura e di tradizione delle comunità provenienti da tanti paesi e

tura presentata dai coniugi Accordato. E che dire della gente che parlava, commentava, sorrideva, scherzava, chiedeva, un piacevole rumore che diventava attenzione, ammirazione davanti all'esibizione dei danzatori macedoni o australiani.

"Ma che beddu!" ha esclamato un siciliano che mi sedeva accanto e quel dire era gioia, che gli sprigionava dagli occhi e dal resto del suo viso.

I messaggi per compiere lo sforzo per capirsi, per condividere i valori culturali, sono pervenuti anche dai due gruppi australiani la cui partecipazione sta a dimostrare che la società australiana non è completamente costituita di preconetti. Il gruppo "Faces in the Street" ha portato sulla scena la musica dei primi immigrati europei, mentre i "The Traditional Australian Dancers" hanno percorso attraverso, una serie di balli popolari, tratti tradizionali di 5 paesi dell'est: Romania, Bulgaria, Ungheria, Cecoslovacchia e la regione Serbia. I colori vivaci dei costumi che moltissimi giovani artisti, alcuni giovanissimi, indossavano, hanno attratto l'attenzione di tanti loro coetanei. E permettono di descrivere il commento di una bambina di 8 anni "Oh! Sono tanto contenta di essere venuta qui questa sera e devo ringraziare i miei genitori che mi hanno convinta a venire, altrimenti sarei rimasta a casa a guardare come al solito la TV."

Enzo Soderini

## Riforme necessarie per pensionati e infortunati

ADELAIDE - Il senatore di origine italiana Mario Faleppa, recentemente eletto al Parlamento del Sud Australia, ha rilasciato alcune dichiarazioni per quanto riguarda due problemi particolarmente sentiti in Sud Australia: il servizio dentistico per i pensionati e le modifiche apportate dal governo del Sud Australia alla Legge sull'Indennità di Infortunio per incidenti sul lavoro.

Nel primo caso, Mario Faleppa sostiene che il pensionato non dovrebbe essere costretto a mettersi in lista e ad aspettare per un periodo indefinito se ha bisogno di una protesi dentaria, per avere un servizio gratuito. Mario Faleppa sostiene che il pensionato dovrebbe essere messo in grado di andare da un dentista privato la cui parcella dovrebbe essere pagata dallo Stato. Inoltre, afferma Faleppa, al pensionato spesso non si dice che mentre il costo della protesi dentaria viene pagato dallo Stato, così non è per il lavoro spesso necessario prima di poter procedere all'applicazione della dentiera: queste sono infatti spese che rimangono a carico del pensionato, e molti pensionati spesso, pur avendo bisogno della dentiera, non la richiedono perché non possono affrontare le spese iniziali necessarie.

Per la questione dell'indennità di infortunio, Mario

Faleppa obietta ai cambiamenti apportati dal governo che escludono dal calcolo dell'indennità lo straordinario e altre indennità normalmente percepite dal lavoratore durante la sua attività lavorativa (per una somma spesso fino ai 40 dollari la settimana). Mario Faleppa sostiene inoltre che non è giusta la nuova tassa del 5 per cento che il governo ha deciso di applicare sulle indennità di infortunio che vengono corrisposte a tantum ("lump sum").

## La mostra di Pinocchio forse in S.A.

ADELAIDE - Forse arriverà anche in Sud Australia la mostra di Pinocchio.

Questa importante mostra, attualmente esposta a Melbourne in occasione del Festival delle Arti del Victoria, è stata messa a disposizione dalla regione Toscana. La FILEF insieme al collettivo di "Cultura Viva", recentemente formatosi, hanno presentato una richiesta per allestire la mostra in Sud Australia in modo da permettere a tantissimi bambini di conoscere il personaggio più famoso della letteratura per l'infanzia, il Pinocchio Di Collodi.

che desiderano dialogare con questa società. Chissà se avranno mai la fortuna di conoscere questi aspetti; eppure gli immigrati si stanno adoperando con dedizione per aiutarli a capire.

Ma lo spettacolo di venerdì lo si è vissuto anche fuori dal palcoscenico. All'ingresso erano state allestite varie esposizioni di libri, una mostra fotografica sul fenomeno emigratorio e una pit-

## Arresti a Whyalla

ADELAIDE - Nella città di Whyalla, dove lavorano e vivono migliaia di operai sono stati arrestati due lavoratori in occasione della visita del primo ministro Fraser, durante una manifestazione tenutasi all'aeroporto al momento del suo arrivo.

I lavoratori protestavano contro i licenziamenti e le minacce di chiusura dello stabilimento siderurgico della BHP, che è la linfa vitale della città.

È stato arrestato il segretario del Trades & Labour Council (Camera del Lavoro) di Whyalla, D. Elkins, e un operaio, H.S. Hupton.

L'on. Blewis, parlamentare laburista della zona di Whyalla, anch'egli malmenato dalla polizia, ha condannato il comportamento di quest'ultima sostenendo che "la polizia ha usato le maniere forti senza che fosse necessario".

La visita del primo ministro a Whyalla fa parte della campagna elettorale che il partito liberale ha già avviato nelle zone strategiche della produzione industriale, dove più forte è il malcontento operaio, dove molti lavoratori sono stati licenziati o aspettano il licenziamento.

Nonostante le buone intenzioni però a dargli il benvenuto all'aeroporto di Whyalla c'erano solo alcuni bambini.

## Donne candidate per l'A.L.P.

MELBOURNE - Due donne sono state prescelte dall'ALP del Victoria fra i candidati per le prossime elezioni federali: si tratta di Helen Mayer per il seggio di Chisolm e di Heather O'Connor per il seggio di Bruce.

Inoltre, un'altra donna, Olive Zakharov è stata posta al terzo posto fra i candidati al Senato federale.

Le nuove candidate hanno intenzione di programmare insieme la loro campagna elettorale, in modo da porre particolarmente l'accento sui problemi che riguardano le donne e intendono iniziare i contatti con organizzazioni e gruppi interessati ad offrire suggerimenti e a contribuire all'impostazione della campagna.

## Festa a East Brunswick

MELBOURNE - Sabato 6 novembre, la scuola elementare di East Brunswick organizza una festa aperta a tutti con bancarelle a giochi per bambini e anche per adulti.

La festa avrà luogo presso la scuola, Stewart St., East Brunswick, dalle ore 10 am. alle 4 pm.

## LETTERE

## La mostra di Pinocchio

Cara Direttrice,

Appena ho varcato l'ingresso dell'Age Gallery dove era esposta la mostra dedicata a Pinocchio messa a disposizione della regione Toscana, mi sono sentito trasportato di colpo ai giorni della mia fanciullezza, e ho rivisto in tante forme e in differenti colori i personaggi famosi di questo fantastico burattino.

Questa mostra dedicata a Pinocchio e ai suoi personaggi è una delle poche mostre che può piacere a tutti sia adulti che bambini e soddisfa i gusti degli amatori d'arte.

Pinocchio, questo "pezzo di legno fiorentino" resta un personaggio attuale e riesce a interessare ancora i bambini di tutto il mondo, e si deve soprattutto agli illustratori del suo libro, se la sua fama si è accresciuta attraverso gli anni e ha raggiunto il livello internazionale.

La mostra attuale raccoglie i lavori di 25 artisti che ci presentano Pinocchio e i suoi personaggi nelle gesta più importanti della loro storia. Alcuni disegni esposti nella galleria dell'Age risalgono a più di 100 anni fa, infatti fu nel 7 luglio 1881 che apparvero i primi capitoli delle avventure di Pinocchio, e fin dall'inizio incontrarono il favore di tantissimi ragazzi che si appassionarono alle peripezie di questo fantastico burattino, e son sicuro che ciò dipende dal fatto che Pinocchio è tale e quale i ragazzi della sua età, con le virtù e i difetti che sono naturali nei bambini di tutto il mondo. Visitando la mostra non mi son sorpreso nell'ascoltare una signora che diceva alla sua amica: sai mia figlia quando era piccola, si toccava il naso ogni volta che diceva una bugia.

La mostra che comprende più di 200 disegni, offre anche un panorama dei costumi che si son trasformati man mano fino ai tempi di oggi.

Non potrei giudicare il merito artistico dei lavori presentati, comunque ritengo che i tre grandi illustratori di Pinocchio rimarranno sempre Enrico Mazzanti, Carlo Chiodi e Attilio



MELBOURNE - Nei giorni 11, 12 e 13 novembre, il gruppo teatrale "7+1" presenterà all'Italo-Australian Club, Frankston Rd. Dandenong, con inizio alle ore 8pm., lo spettacolo "Laura e lo zio d'America", commedia in 3 atti di F. Roberti, e le scenette comiche, "Strana Moglie", "La Sorpresa", "Le Due Amiche". La compagnia è diretta dalla nota Sylvie Fonti.

I biglietti sono in vendita presso la Libreria Scopo, Suite 1, 264 Lygon Street, Carlton, tel. 347 9573, oppure alla sede del club. Per ulteriori informazioni o prenotazioni telefonare 7988104. La vendita dei biglietti è già iniziata e fa prevedere, specialmente per le prime serate, il tutto esaurito.



Mussino, i tre artisti che hanno reso fin dall'inizio la figura del Burattino così popolare. Mi sono molto piaciuti i lavori di Giovanni Mosca, Beppe Porcheddu, Gianbattista Calizzi, e l'incredibile Jacovitti, quello dei salami tagliati e della lisca di pesce, comunque la mostra è tutta bella e vale la pena di farci una visita. C'è molto da imparare, e forse da farci perdere il vizio di dire bugie.

Tom Diele  
Sunshine - Vic.

## Al concerto c'ero anch'io

Carissima Direttrice,

Sono stata anch'io al concerto multiculturale di venerdì 22 ottobre scorso e con me altre centinaia di persone. Non desidero parlarci del concerto in se stesso, tra l'altro semplicemente fantastico, e pensa, organizzato da volontari di ogni provenienza etnica.

Ma ti pare che ci fosse stata la TV australiana o il rappresentante di qualche giornale? Manco l'ombra. Eppure il giorno dopo passando per il centro di Adelaide ho visto un gruppetto di signore vestite come le dame di corte, sedute davanti ad un ospedale privato che aveva indetto una cerimonia d'apertura per l'inaugurazione di un nuovo settore. Saranno state in tutto 20 persone. Torno a casa accendo la TV e che ti vedo durante il telegiornale? Tre minuti dedicati a quella apertura. Ora dico, l'ospedale sarà pure importante, ma perché non parlare di un concerto multiculturale, multinazionale, multilingue che è stata un'iniziativa importante - non è forse una discriminazione?

E quando il partito al governo mi viene a chiedere il voto che cosa devo rispondergli? Lascio anche ad altri lettori la risposta.

Grazie.

Rosanna Aliberti  
Richmond - Sud Australia.

## Festa dell'Unita'

ADELAIDE - La quinta Festa de l'Unita' del Sud Australia si terrà il 5 dicembre prossimo al Rymill Park di Adelaide.

La Festa di quest'anno comprenderà una serie di spettacoli musicali con gruppi di diverse nazionalità. Il tema principale della festa è "Scuola e Lavoro: prospettive per il futuro".

Un comitato è stato nominato per realizzare i primi progetti. Numerosi compagni e amici hanno già offerto il loro contributo di lavoro volontario per la buona riuscita della festa che vuole essere un contributo ad un modo diverso di rappresentare la cultura italiana.

Il comitato della Festa de l'Unita' invita tutti quelli che desiderano partecipare a mettersi in contatto con esso - P.O. Box 667 - Norwood - 5067 - S.A.



Dichiarazione del ministro federale dell'Immigrazione al Convegno nazionale sulle lingue

# Hodges: insegnare le lingue degli immigrati e' un lusso



CANBERRA - Il "Consiglio delle Comunita' Etniche" d'Australia (EEC) ha organizzato una Conferenza, che si e' svolta a Canberra nello week-end dal 22 al 24 ottobre scorso, allo scopo di elaborare proposte per una "politica linguistica nazionale" (national language policy).

Il Convegno nazionale e' stato preceduto da una serie di convegni statali, e la proposta congiunta dei consigli delle comunita' etniche - a cui sono affiliate associazioni etniche delle varie minoranze - andra' ora all'esame della commissione del senato sulla politica linguistica nazionale, che dovra' decidere sull'opportunita' di assicurare nell'ambito del sistema scolastico il diritto per tutti ad imparare una seconda lingua.

L'inizio della Conferenza e' stato piuttosto sconcertante. Ha aperto la Conferenza infatti il ministro federale dell'Immigrazione e degli Affari Etnici, John Hodges, con un discorso che ha suscitato stupore e sdegno fra i presenti. Il succo del discorso del ministro era infatti che cio' che i presenti chiedevano era un lusso che il paese non si poteva permettere. Del resto - ha detto - non abbiamo una politica nazionale per la musica e non ci si aspetta che ogni persona in Australia impari a suonare uno strumento. Perche' allora si dovrebbe imparare un'altra lingua?

Ecco il brano del discorso di Hodges che piu' ha offeso i sostenitori del multilinguismo:

*Io vi domando, date le numerose necessita' di finanziamento di diversi progetti, se siamo in grado di finanziare cio' che e' previsto nelle vostre proposte.*

*Dobbiamo aumentare ancora la spesa pubblica e aumentare le tasse?*

*Data la struttura della nostra societa', credo che dovremmo aiutare gli immigrati a imparare l'inglese al piu' presto possibile. Qualcuno di voi non sara' d'accordo, ma io credo che vi sono altre priorita' nella pubblica istruzione che vanno seguite, piuttosto che assicurare che tutti i bambini imparino, come loro diritto, una seconda lingua. Statistiche pubblicate di recente mostrano che il 10% degli adulti australiani sono analfabeti. Non e' questo un problema che dovrebbe avere una priorita' piu' alta di una politica linguistica nazionale?*

*E allora, perche' non cercare di stabilire una politica nazionale sulla musica, che dia a tutti, come diritto, la possibilita' di imparare a suonare diversi strumenti musicali?*

Inoltre, il ministro ha affermato che in Australia ci sono 150 lingue oltre l'inglese, dimenticando le 250 lingue degli aborigeni, che pure erano presenti alla conferenza.

Il discorso del ministro ha suscitato una reazione unanime di protesta. Il comitato organizzatore della Conferenza ha subito inviato un telegramma al primo ministro chiedendo una riaffermazione della linea multi-

culturale del suo governo. Il giorno dopo, durante il dibattito, diversi gruppi hanno chiesto le dimissioni del ministro, gli aborigeni prima di tutti. Un'altra mozione che chiedeva le dimissioni del ministro e' stata presentata da Michael Klein (insegnante all'universita' della Tasmania). Egli ha affermato che se il governo federale ha fatto propria la linea del multiculturalismo, e se e' un governo serio, dovrebbe avere anche un ministro dell'Immigrazione che e' d'accordo con questa linea, e che se non lo e' dovrebbe essere sostituito.

La Conferenza ha deciso di aspettare una risposta dal primo ministro prima di approvare questa mozione.

Fraser ha risposto in tono diplomatico con un comunicato in cui si affermava che le questioni riguardanti la politica linguistica nazionale debbono restare aperte ad un ampio dibattito pubblico e che il ministro Hodges nei suoi commenti aveva indicato alcune delle questioni aperte al dibattito. La sua risposta non ha per nulla soddisfatto i convenuti. Piu' costruttivo l'intervento al convegno del ministro

federale per la pubblica istruzione, Peter Baume, secondo cui una politica linguistica nazionale non significa privilegiare le minoranze etniche, ma arricchire la conoscenza di tutti gli australiani tramite una seconda lingua, che e' porta d'ingresso alla cultura, ai commerci e alle relazioni internazionali in generale.

Il senatore Peter Baume ha detto anche che almeno l'80% degli australiani teme che incoraggiare l'insegnamento di una seconda lingua sia deleterio per quella inglese: "Ritengo invece che ci sia parita' di valori", ha commentato.

In un comunicato diramato dopo il convegno, il premier del NSW e ministro statale degli Affari Etnici, Neville Wran ha condannato recisamente le dichiarazioni di Hodges e il disimpegno di Fraser sulla questione dell'insegnamento delle lingue degli immigrati nelle scuole. Anche il ministro degli Affari Etnici del Victoria, Peter Spyker, ha accusato il governo federale di ingannare le comunita' immigrate e di voler privare il multiculturalismo dei suoi contenuti concreti.

Il dibattito alla conferenza e' stato vivace, ma e' mancato il tempo per approfondirlo, dopo i discorsi introduttivi dei vari oratori. I delegati si sono divisi in vari gruppi di lavoro: leggi necessarie per la tutela dei diritti; scuola (lingue degli immigrati, degli aborigeni, comunicazione con gli audiolesi); servizi interpreti e traduttori; sistema legale, protezione della salute e assistenza in una societa' multilingue; Le Arti e i mezzi di comunicazione di massa; le lingue nei luoghi di lavoro; rapporti internazionali; ricerca.

Dopo il dibattito nei gruppi di lavoro, che hanno discusso le rispettive sezioni del documento iniziale contenente le proposte delle conferenze statali svoltesi in precedenza, c'e' stata la

sessione plenaria, nel corso della quale sono stati approvati i seguenti obiettivi generali da perseguire:-

- diritto di tutti gli australiani all'opportunita' di imparare l'inglese;
- diritto degli aborigeni e degli immigrati a mantenere la propria lingua e cultura;
- diritto a servizi nella propria lingua per coloro che non parlano l'inglese.

Il comitato organizzatore ha proposto ai delegati che si indicassero le priorita', ma questo non e' stato possibile in quanto mancava il tempo e i delegati hanno considerato che tutti gli obiettivi indicati erano importanti, sebbene alcuni fossero piu' importanti per certi settori della popolazione piuttosto che per altri. Il Consiglio delle Comunita' Etniche del NSW ha proposto che venisse approvato un suo documento che gia' definiva priorita' e proposte, ma i delegati non hanno voluto approvare proposte che non potevano essere sufficientemente discusse e approfondite per mancanza di tempo.

Infine, e' stato deciso di proporre al governo federale che gli obiettivi generali indicati dalla Conferenza vengano incorporati in leggi apposite e percio' diventino orientamenti precisi per l'azione dei governi.

Una presa di posizione tutta particolare e' stata presa dai delegati aborigeni al convegno, rappresentati dalla Conferenza Nazionale Aborigena, che ha deciso di presentare alla commissione del senato una proposta separata da quella delle minoranze etniche, altrimenti il loro punto di vista e le loro richieste verranno del tutto ignorate.

Parlando ai convenuti Eva Fesl, direttrice del Centro di Ricerca Aborigena dell'Universita' Monash di Melbourne, ha detto che in Australia vi sono oltre 200 lingue aborigene, e in molti casi restano solo poche persone capaci di parlarle, a causa di cio' che la studiosa ha chiamato 'una politica di genocidio' contro le lingue aborigene.

Forse non si e' concluso molto con questa conferenza, ma e' stata particolarmente importante la presenza dei sindacati degli insegnanti e delle organizzazioni dei lavoratori immigrati, e di tanti che sono comunemente interessati a uno sviluppo di questo paese che tenga conto degli interessi e dei diritti di tutta la sua popolazione. Il ruolo dei sindacati degli insegnanti e' stato abbastanza decisivo e importante quando si e' discussa l'organizzazione e l'assegnazione dei fondi pubblici per l'insegnamento delle lingue degli immigrati. E' passata infatti la linea proposta dai sindacati secondo cui quando c'e' un numero sufficiente di studenti le lingue degli immigrati devono essere insegnate all'interno del sistema scolastico come qualsiasi altra materia e non delegate ad enti o associazioni private.

Renata Musolino e Claudio Marcello.

## La lingua italiana nelle scuole del NSW

SYDNEY - Sotto lo slogan: "ANCHE L'ITALIANO E' UNA LINGUA AUSTRALIANA", la FILEF di Sydney, in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia, il Comitato Scuola e il Comune di Leichhardt organizza un Convegno Pubblico per fare il punto sull'insegnamento della lingua italiana nelle scuole pubbliche del New South Wales.

Il Governo laburista di Wran e' stato fino ad oggi il piu' sensibile in Australia per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue parlate dagli immigrati nelle scuole pubbliche. La lingua italiana e' parte integrante dei programmi scolastici delle seguenti scuole pubbliche elementari: Brookvale, Figtree, Glenorie, Lane Cove West, Orange Grove,

Lindsay Park, Concord, Five Dock, Hanwood, Leichhardt, Yoogali e Willoughby.

Il concetto della parita' di dignita' per l'italiano, come materia di studio, si sta affermando. Ma per arrivare ad una situazione di reale possibilita' per i figli degli italiani e altri bambini di imparare la nostra lingua la strada e' ancora lunga. Troppo poche sono le scuole dove si insegna l'italiano, gli insegnanti quasi mai sono propriamente qualificati, il materiale didattico adeguato e' quasi completamente mancante.

Il Convegno Pubblico che la FILEF di Sydney organizza ha lo scopo di sensibilizzare sempre piu' l'opinione pubblica sulla parita' di diritto delle lingue e delle culture degli immigrati e di

sottolineare alle autorita' competenti l'urgenza di una solida promozione e di un pertinente aggiornamento tra gli insegnanti, e di un adeguamento degli strumenti alle nuove esigenze ed aspettative della nostra comunita'. Il Convegno avra' luogo sabato 20 novembre alle ore 2.00 del pomeriggio presso la Scuola Elementare di Leichhardt che si trova all'angolo di Marion e Norton Street.

Sono stati invitati a partecipare, oltre a studenti, genitori e insegnanti interessati, il Ministro statale dell'Educazione, il Console d'Italia a Sydney, rappresentanti del dipartimento d'italiano dell'Universita' di Sydney, del sindacato degli insegnanti e del dipartimento statale degli Affari Etnici.

**ANCHE L'ITALIANO E' UNA LINGUA AUSTRALIANA**

PARTECIPATE AL  
**CONVEGNO PUBBLICO**

SULL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO NELLE SCUOLE STATALI  
INTERVERRANNO INSEGNANTI, GENITORI E AUTORITA' AUSTRALIANE ED ITALIANE



**SABATO 20 NOVEMBRE 1982 ORE 2.00 p.m.**  
**LEICHHARDT PRIMARY SCHOOL** ANGOLO MARION E NORTON STREET  
**SATURDAY 20th NOVEMBER 1982 2.00 p.m.**

**PUBLIC MEETING**  
**ON THE TEACHING OF ITALIAN IN PUBLIC SCHOOLS**  
**ITALIAN IS AN AUSTRALIAN LANGUAGE TOO**

ORGANIZZATO DALLA F.I.L.E.F. CON IL CONTRIBUTO DEL COMITATO SCUOLA, DEL CONSOLATO GENERALE D'ITALIA DI SYDNEY E DEL LEICHHARDT COUNCIL.  
PER ULTERIORI INFORMAZIONI TELEFONARE AL 569-7312.



# L'UNAIE sollecita una maggiore attenzione verso gli emigrati

IL CONSIGLIO direttivo dell'UNAIE si è riunito a Roma alcune settimane fa. Ha ascoltato le relazioni del presidente Pisoni e di competenti e dirigenti di associazioni sulle numerose manifestazioni e convegni di emigrati, rientrati nei paesi di origine per le ferie, organizzati in molte Regioni dalle associazioni aderenti in collaborazione con l'UNAIE, ed ha rilevato che in tali occasioni è emersa evidente la conferma delle difficoltà, già accertate in precedenti incontri nell'area europea ed in quella oltre oceanica, nelle quali si trovano i lavoratori italiani e le loro famiglie, per l'aumento della disoccupazione che stimola politiche restrittive e tensione antistranieri. Questa constatazione da concretezza e forza all'ipotesi di crescita dei rientri di emigrati che verrebbero a ritrovarsi in una situazione di accentuata precarietà, come è avvenuto per coloro che già sono stati costretti a ritornare.

L'UNAIE considera pertanto indifferibile la concretizzazione della proposta del sottosegretario Fioret della istituzione di un "Fondo nazionale per l'Emigrazione", finalizzato al sostegno delle necessità più impellenti.

L'UNAIE sollecita, nel contempo, una più accentuata e maggiormente produttiva attenzione degli organi istituzionali a tutti i

livelli e delle forze politiche per la condizione degli emigranti, dei rientrati, degli immigrati stranieri.

Questioni quali quelle dell'occupazione e della sicurezza sociale, dell'effettivo esercizio del diritto-dovere del voto e della partecipazione, della cittadinanza e della cultura, della scuola e dell'informazione, non possono essere considerate come settoriali: attengono all'attuazione dei principi democratici, civili, solidaristici sui quali si regge la nostra società.

Perché essi possano divenire diritti reali anche per i migranti, l'UNAIE chiede la sollecita approvazione dei provvedimenti legislativi che li concernono e delle

convenzioni internazionali relative all'emigrazione, mentre chiede che i fondi stanziati a questo fine nel Bilancio dello Stato consentano una vera politica di sostegno e di tutela dei connazionali all'estero.

Mentre rinnova l'auspicio che si pervenga al più presto all'omogeneizzazione degli interventi regionali in questo campo ed al coordinamento delle iniziative, nello spirito che ha animato la Conferenza di Venezia, l'UNAIE ripropone l'urgenza della precisa e chiara definizione del rapporto tra lo Stato e le Regioni in materia di emigrazione.

In questo contesto di azione attiva nei confronti del mondo dell'emigrazione l'UNAIE ribadisce la validità

dell'impegno delle Regioni, che deve esplicarsi prioritariamente nel concerto e nella valorizzazione del ruolo delle Consulte e delle associazioni dell'emigrazione e che deve trovare riconoscimento da parte del Governo per dare consistenza al progetto di una politica univoca ed organica che coinvolga tutti gli organi dello Stato.

Il Consiglio direttivo ha altresì preso posizione contro la recente disposizione del governo belga che impone il pagamento di una elevata tassa per la frequenza scolastica di ogni grado, dalla scuola materna all'università, da parte dei figli degli emigrati, e ha esortato il governo italiano ad intervenire.



## Presto in Australia il presidente dell'INCA

ARRIVERA' in Australia il 14 novembre prossimo una delegazione dell'INCA, il patronato di assistenza della CGIL (il più grosso sindacato italiano).

La delegazione è composta dal presidente nazionale aggiunto dell'INCA/CGIL, Luigi Nicosia, e da Ennio Dellosa, già direttore dell'INCA di Chieti, ed ora segretario regionale del sindacato pensionati dell'Abruzzo.

La delegazione si tratterà a Melbourne dal 14 al 17 novembre. Quindi partirà per Adelaide dove si tratterà fino al 20 novembre, e quindi a Sydney, dove si tratterà fino al 24 pomeriggio.

Dal 24 sera al 26 la delegazione sarà a Canberra e il 26 stesso sarà di ritorno a Melbourne.

Nicosia ripartirà il 27 per l'Italia, mentre Dellosa si tratterà in Australia per tenere corsi di aggiornamento sui problemi previdenziali.

Il programma della visita prevede: una riunione pubblica a Melbourne sui problemi pensionistici e previdenziali, che avrà luogo presso la Coburg Town Hall (Bell St., Coburg) mercoledì 17 novembre, alle ore 19.30; un seminario a cui sono stati invitati gli operatori sociali italiani e le associazioni che operano sui

problemi dell'emigrazione nel quale verranno trattate le ultime norme previdenziali emanate recentemente, presso l'Istituto Italiano di Cultura, lunedì 15 novembre dalle ore 15 alle ore 17.30; una riunione pubblica a Adelaide che avrà luogo sabato 20 novembre; e una riunione pubblica a Sydney domenica 21 novembre, alle ore 15.00, presso la Town Hall di Leichhardt.

La delegazione inoltre, che sarà accompagnata durante la sua visita dal direttore dell'INCA di Melbourne, Emilio Deleidi, si incontrerà con esponenti del mondo politico e sindacale australiano e con le autorità italiane in Australia.

## Sardinia Social Club

MELBOURNE - Sabato 13 novembre prossimo il Sardinia Social Club organizza una cena con ballo.

La festa, allestita dal Sulfonia Catering Service, si terrà presso l'Albion Hall, 359, Lygon St., East Brunswick.

Buona musica e buon cibo saranno gli ingredienti per una piacevole serata a cui tutta la comunità sarda, amici e simpatizzanti sono invitati.

Prezzi dei biglietti: 16 dollari per i non soci e 15 per i soci, 8 dollari per i bambini dai 5 ai 12 anni.

Per le prenotazioni, telefonare ai seguenti numeri: F. Loi 383 4286; S. Useli 478 7773; A. Boeddu 383 1602; A. Pira 3834523; P. Fronteddu 383 3424; E. Fadda 465 9117; G. Mamusa 489 5238.

## Elevato il limite di reddito consentito per la pensione australiana

E' STATO elevato dal 1° novembre scorso il limite del reddito consentito per aver diritto all'intera pensione australiana.

Il limite di reddito per i singoli è stato elevato da 20 a 30 dollari la settimana e per le coppie da 34 a 50 dollari.

E' stato elevato anche il

limite consentito per aver diritto all'assistenza medico-ospedaliera gratuita. Il reddito extra consentito è ora 54 dollari per singoli e 90 dollari per coppie.

Il patronato INCA invita pertanto i pensionati che pensano di aver ora diritto all'intera pensione a presentarsi agli uffici INCA (indirizzi a pag. 12).

Comunicato Consolato di Melbourne

## Cittadinanza

IL CONSOLATO Generale d'Italia di Melbourne ci invia il seguente comunicato sulla cittadinanza che molto volentieri pubblichiamo per le importanti informazioni in esso contenute. Nelle prossime edizioni di "Nuovo Paese" pubblicheremo altri due comunicati del suddetto Consolato riguardanti i passaporti e il servizio militare, due argomenti che sono pure di grande interesse per tutti i nostri connazionali.

Per la legge australiana, chi nasce in Australia è cittadino australiano per nascita.

Per la legge italiana (Legge sulla cittadinanza italiana del 13.6.1912, n.555) è cittadino italiano il figlio di padre ovunque egli nasca, e quindi anche in Australia.

Il tutto indipendentemente dal fatto che lo Stato ospitante - nel caso nostro l'Australia - conceda anche la propria cittadinanza al bambino nato nel proprio territorio.

Chi spontaneamente acquista una cittadinanza straniera e stabilisce o ha stabilito all'estero la propria residenza, perde la cittadinanza italiana.

La donna straniera che si marita ad un cittadino italiano, acquista la cittadinanza italiana. La conserva anche da vedova, salvoché, ritenendo o trasportando all'estero la sua residenza, riacquista la cittadinanza di origine.

La donna maritata non può assumere una cittadinanza diversa da quella del marito, anche se esiste separazione personale fra i coniugi.

I figli minori di chi perde la cittadinanza italiana, divengono stranieri, quando abbiano in comune la residenza col genitore esercente

la patria potestà o la tutela legale, e acquistino la cittadinanza di uno Stato straniero.

Questi ultimi, però, possono riacquistare la cittadinanza italiana, compiuto il 19° anno, se risiedono in Italia e dichiarano di eleggere la cittadinanza italiana oppure dichiarano di rinunciare alla cittadinanza dello Stato a cui appartengono ed abbiano stabilito o stabiliscono entro l'anno dalla rinuncia la propria residenza nella Repubblica Italiana.

Il cittadino italiano nato e residente in uno Stato estero, dal quale sia ritenuto cittadino per nascita, conserva la cittadinanza italiana, ma divenuto maggiorenne o emancipato, può rinunziarvi (Art. 7 della succitata Legge sulla cittadinanza italiana).

In base a questo articolo, i figli di cittadini italiani nati in Australia (prima della naturalizzazione australiana da parte del genitore) conservano la cittadinanza italiana anche se il genitore perde la cittadinanza italiana a seguito dell'acquisto di quella australiana.

E' ovvio che, in caso di dubbi, tutti si possono rivolgere, anche telefonicamente, al Consolato.

Poiché tra l'Italia e l'Australia non esiste una convenzione relativa allo scambio degli atti di stato civile, i cittadini italiani, qui residenti, sono invitati a far pervenire a questo Consolato Generale, nel caso non lo avessero ancora fatto, gli eventuali certificati di matrimonio, gli atti di nascita dei figli e gli atti di morte per la trascrizione nei registri dello stato civile del comune dell'ultimo domicilio in Italia. Cio' nel loro interesse e nell'interesse dei loro figli.

Bilancio del governo italiano

## Per ogni italiano all'estero 4.800 lire

LO STANZIAMENTO che lo Stato dedica, nel suo bilancio per il 1983, ai servizi dell'emigrazione, ha raggiunto la cifra astronomica di 4.800 lire pro-capite per ogni italiano residente all'estero. Per evitare che qualcuno pensi che c'è un errore di stampa, ripetiamo, si tratta proprio di quattromilaottocento lire.

Del resto il conto è presto fatto: la cifra globale del bilancio dell'emigrazione, depurata delle spese obbligatorie, si riduce a 24 miliardi. Se li dividessimo in assegni ad personam per i 5 milioni di italiani emigrati nelle diverse latitudini del nostro pianeta, spediremmo cinque milioni di vaglia postali del valore di 4.800 lire.

Che sia una vergogna lo ha dovuto ammettere lo stesso relatore (il dc Bonalumi) di fronte alla Commissione esteri della Camera; ma il fatto che la maggioranza governativa lo abbia proposto e lo abbia votato è una indecenza.

I comunisti, insieme agli indipendenti, Giuliano e Codrignani, ai radicali Ajello e Aglietta, hanno votato contro, dopo avere chiesto inutilmente alla maggioranza di essere coerente con le parole che si dicono agli emigrati e con le promesse che vengono fatte - come è accaduto nel caso

della recente visita a Bruxelles di De Mita.

I comunisti sono comunque riusciti a fare approvare due ordini del giorno. Il primo impegna il governo a immediati colloqui politico-diplomatici con il governo Belga per scongiurare l'iniqua tassazione scolastica minacciata contro i figli degli emigrati. Il secondo chiede che, entro il 31 dicembre, il governo riferisca sulla stato di attuazione della direttiva comunitaria sulla scolarizzazione.

Sono riusciti, inoltre, a fare approvare due emendamenti che aumentano i fondi stanziati per l'assistenza scolastica di un miliardo e mezzo. Questo però non significa che è aumentato lo stanziamento globale. Il miliardo e mezzo in più all'assistenza scolastica è stato sottratto a un altro capitolo del bilancio ritenuto meno urgente e necessario. Per cui le favolose 4.800 lire pro-capite, rimangono sempre tali.

La maggioranza ha respinto una serie di altri emendamenti. Li ha respinti sebbene si trattasse di proposte che ricalcavano, tali e quali, quelle che i funzionari del Ministero degli Esteri avevano ritenuto fosse il minimo indispensabile per una gestione degli affari dell'emigrazione appena decente.

### RIUNIONE PUBBLICA

#### "PROBLEMI PENSIONISTICI DEI LAVORATORI ITALIANI IN AUSTRALIA"

DOMENICA 21 NOVEMBRE, ORE 3.00 PM  
LEICHHARDT TOWN HALL  
angolo Marion e Norton Street

PARLERANNO

LUIGI NICOSIA presidente aggiunto dell'INCA centrale di Roma.

ENNIO DELLOSA segretario regionale del sindacato pensionati italiani della regione Abruzzo.

GUERRINO VERROCCHIO del patronato ACLI di Sydney.



# I lavoratori affermano: la AGCF non si vende

MELBOURNE - "La Australian Government Clothing Factory (AGCF) non e' in vendita": era questo lo slogan principale scandito ritmicamente in inglese dai circa 700 lavoratori e lavoratrici che manifestavano lunedì 25 ottobre scorso contro la proposta del governo federale di mettere in vendita la AGCF.

La manifestazione e' iniziata alle 9 del mattino e si e' svolta lungo il percorso della Sydney Road da Gaffney Street, Coburg dove e' situata la fabbrica al campo di football di Coburg.

I manifestanti hanno attraversato lo shopping centre di Coburg, bloccando quasi completamente la Sydney Road. Erano uomini, donne, e tanti giovani e ragazze. La maggioranza erano immigrati, soprattutto greci e italiani.

Mentre il corteo si sn-

dava lungo la Sydney Rd. con i propri cartelli e scandendo i propri slogan, negoziando e passanti guardavano incuriositi. Molti sorridevano in segno di simpatia, perfino dai tram e dalle automobili e autocarri fermi nel traffico: era come dire, meno male che qualcuno fa qualcosa.

Quindi al campo di football di Coburg ha avuto inizio la riunione.

Il governo federale - lo hanno affermato tutti gli oratori - non ha alcuna ragione, se non quella ideologica di voler privatizzare tutto, per vendere la fabbrica che occupa circa 750 dipendenti. Vendere la AGCF significherebbe minacciare i posti di lavoro in una zona già fortemente colpita dalla disoccupazione, e anche peggiorare il servizio ora offerto dalla AGCF ai vari dipartimenti pubblici

per cui produce divise ed altri capi di abbigliamento.

Non e' proprio questo il momento - ha detto Bob Hawke, che e' stato accolto calorosamente dai presenti - per dichiarare la superiorita' del settore privato rispetto al settore pubblico, se gli scandali dell'evasione fiscale e le cifre della disoccupazione sono un'indicazione di quanto una parte notevole di questo settore abbia a cuore gli interessi sociali.

Era presente all'assemblea, in segno di solidarieta', anche un rappresentante dell'Unione dei Disoccupati, che ha fatto appello per la unita' fra lavoratori occupati e disoccupati e ha invitato tutti a partecipare alla manifestazione contro la disoccupazione e la politica governativa, che si svolgera' il 12 novembre prossimo presso City Square, alle ore 17.00.

I lavoratori della AGCF hanno ottenuto anche il sostegno del comune di Coburg - il consigliere comunale Murray Gavin ha partecipato alla marcia - e del governo statale.

Il senatore Siddons, degli Australian Democrats ha portato all'assemblea le ultime novita': nel senato federale, un accordo fra i laburisti e gli Australian Democrats ha bloccato il passaggio della proposta di legge per la vendita della AGCF.

Una tappa della battaglia percio' e' stata vinta.

I lavoratori comunque hanno approvato al termine della riunione una risoluzione in cui hanno deciso di continuare la lotta, anche con l'occupazione della fabbrica se necessario, se il governo tentera' di mettere in atto il suo proposito di vendere la fabbrica.



## Lista di rinnovamento per le elezioni FIA

SYDNEY - Avranno luogo il 17 novembre le prossime elezioni per la direzione statale del sindacato metallurgico (Federated Ironworkers Association). Avranno luogo anche le elezioni per il distretto di Wollongong

dove l'attuale direzione sindacale guidata dal segretario Nando Lelli, e' in carica dal 1972.

A Sydney gli attivisti di base del sindacato presentano una propria lista in opposizione all'attuale direzione conservatrice del sindacato. La lista di rinnovamento si propone di portare il sindacato maggiormente all'altezza dei problemi di oggi, particolarmente per quanto riguarda la lotta contro i licenziamenti e per l'occupazione.

I candidati della lista di rinnovamento sono: George Howlett (segretario), Abe David (assistente segretario), Reg Ballard (presidente), Tony Pereira, Barry Brown, Max Callahan e Lindsay Henderson (organizzatori).

Gli attivisti di base di Wollongong appoggeranno invece la rielezione della leadership progressista di Nando Lelli.



Abe David, candidato per la posizione di assistente segretario della FIA del NSW.

## Corsi sindacali per lavoratori immigrati

MELBOURNE - Un corso sindacale per lavoratori immigrati e' stato organizzato dal TUTA (Trade Union Training Authority) per i giorni dal 17 al 19 novembre 1982.

lavoratori immigrati.

Ci saranno ampie possibilita' di partecipazione e di discussione, anche perche' saranno presenti persone che potranno fare da interpreti.

Il corso avra' luogo presso la sede del TUTA, 2 - Drummond St., Carlton, e trattera' di questioni come l'indennita' di infortunio, la salute e la sicurezza sul lavoro, la partecipazione sindacale dei lavoratori immigrati, il programma dell'ACTU (federazione australiana dei sindacati) sui problemi dei

La partecipazione e' riservata ai membri dei sindacati. Coloro che vogliono partecipare possono rivolgersi alla sede del proprio sindacato. E' possibile anche che i lavoratori abbiano diritto ai giorni di frequenza pagati, se un accordo allo scopo esiste o puo' essere raggiunto fra il sindacato e il datore di lavoro.

## Corsi sindacali

MELBOURNE - Un corso sindacale avanzato per lavoratori che hanno già frequentato i corsi sindacali del TUTA avra' luogo a Wodonga nella scuola sindacale residenziale del Clyde Cameron College dal 21 al 26 novembre.

avra' luogo un corso per i delegati sindacali addetti alla sicurezza in fabbrica.

Un corso sindacale per le donne lavoratrici avra' luogo dal 29 novembre al 3 dicembre, e nello stesso periodo

Per informazioni piu' dettagliate su questi corsi, che sono aperti a tutti i lavoratori che appartengono a qualsiasi sindacato e di qualsiasi nazionalita', rivolgersi al proprio sindacato, oppure i lavoratori italiani possono telefonare alla FILEF di Melbourne, al 386 1183.



WOLLONGONG - I minatori della miniera di Kemira (Wollongong - NSW), di proprieta' della BHP, durante l'occupazione della miniera, durata alcune settimane. I minatori hanno ottenuto la sospensione dei licenziamenti.

# Così si ottiene (col tempo) la casa popolare

PER AVER diritto all'assegnazione di una casa popolare in Australia bisogna aver un reddito lordo familiare non superiore ai 255 dollari la settimana (piu' 5 dollari per ogni figlio a carico).

Coloro che usufruiscono di pensioni o di sussidi pagano per la casa popolare un affitto pari al 20 per cento del loro reddito. Un affitto proporzionato deve essere pagato da coloro che usufruiscono di un reddito da lavoro.

Le case popolari consistono di solito di appartamenti situati in edifici che raggiungono anche i 20 piani e sono provvisti di ascensori, oppure di appartamenti situati in edifici di 3 o 4 piani senza ascensori. Case vere e proprie vengono assegnate soltanto alle famiglie con 4 o piu' bambini, a meno che non sussistano delle condizioni mediche di carattere eccezionale che rendono necessario vivere in

una casa (malattie di cuore, asma, handicap, ecc.).

Per chiedere l'assegnazione di una casa popolare nel Victoria, basta compilare il modulo apposito e spedirlo a: Tenancy Section - Ministry of Housing, Myer House, 250 Elizabeth Street, Melbourne. Un sistema simile funziona anche negli altri stati.

Seguirà quindi una risposta da parte del ministero nella quale viene indicato il numero che e' stato assegnato alla domanda e si informa il richiedente che verterà convocato per un'intervista. E' importante comunicare al ministero qualsiasi cambiamento di indirizzo da parte del richiedente in modo da evitare problemi e ritardi. Il periodo di attesa prima dell'intervista puo' anche arrivare a 10 mesi. Dopo l'intervista bisogna ancora aspettare che l'alloggio richiesto si liberi, e questo puo' anche richiedere diversi anni di attesa.

In poche parole, bisogna mettersi in lista di attesa.

Nell'assegnazione degli alloggi viene data priorita' a coloro che si trovano in situazioni di emergenza. In questo caso l'intervista e' questione di giorni e, se vengono accertate le condizioni di emergenza, l'assegnazione dell'alloggio e' questione di mesi, piuttosto che di anni.

Tuttavia, dato che ci sono almeno 20.000 persone in lista di attesa nel Victoria e c'e' scarsita' di alloggi, situazione di emergenza significa che bisogna essere del tutto privi di qualsiasi tipo di alloggio oppure in procinto di rimanere senza alloggio. Il sovraffollamento, anche se 6 persone vivono in una sola stanza, non e' considerato situazione di emergenza.

Quando l'alloggio viene assegnato in via prioritaria per situazioni di emergenza, non c'e' nessuna scelta su dove si va ad abitare e sul

tipo di alloggio.

Le persone non sposate possono ottenere una casa popolare solo se usufruiscono della pensione. Il tipo di alloggio per la persona singola e' l'appartamento con un'unica stanza per salotto e camera da letto (bed-sitter).

Se invece della pensione la persona singola usufruisce di un sussidio: di disoccupazione, di malattia, o speciale, e' possibile ottenere una casa popolare solo se la si condivide con altri, se due o piu' persone singole fanno domanda per condividere lo stesso alloggio. Il periodo di attesa e' di solito 3 mesi o piu' e l'alloggio assegnato e' di solito un appartamento oltre il 15mo piano.

La evidente scarsita' di alloggi popolari ed i lunghi periodi di attesa costringono molte persone che hanno un basso reddito a pagare gli alti affitti del mercato privato o ad indebitarsi fino al collo per comprare la casa.

MANIFESTAZIONE CONTRO LA DISOCCUPAZIONE E LA POVERTA', PER UN CAMBIAMENTO DELLA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO VENERDI' 12 NOVEMBRE, ORE 5.00 PM. - CITY SQUARE, MELBOURNE.



# A chance to raise the quality of education

— from THE AUSTRALIAN TEACHER —

The big issues facing Australian education — cutbacks, unemployment, attacks on the quality of public education — are in fact international problems. During a recent visit to Australia Giovanni Berlinguer spoke about these issues as they affect Italy, with Richard Walsham (NSWTF) and Max Ogden (AMWSU).

Giovanni Berlinguer is the brother of Enrico Berlinguer, General Secretary of the Communist Party of Italy (PCI). He is a PCI deputy in the Italian Parliament, and head of the Education section of the PCI. His position, therefore, is akin to that of a Shadow Minister of Education.

**Giovanni Berlinguer:** In the last ten or twenty years there was a great expansion of public education in Italy, both through the extension of the compulsory school to eight years (six to fourteen) and through the increase of numbers of secondary school and university students. But this happened with very great differences between regions and classes, so there is still a certain degree of illiteracy and many young boys and girls do not conclude the compulsory cycle of education. Moreover, in recent years there have been heavy cuts in education budgets. As a whole, the expenditure on culture and education were 19% of the national budget ten years ago and now they are around 10%. A further problem is that there is a growing separation between the level of education reached, the diploma gained and the possibility of obtaining a job related to the education received. Unfortunately very often they can't obtain a job at all.

Our two problems at present are that there has been more a quantitative development than qualitative development of education, and that in Italy we have a very high number of teachers. As an average we have 13 pupils for each teacher and a decreasing number of pupils and students because of the reduced birthrate.

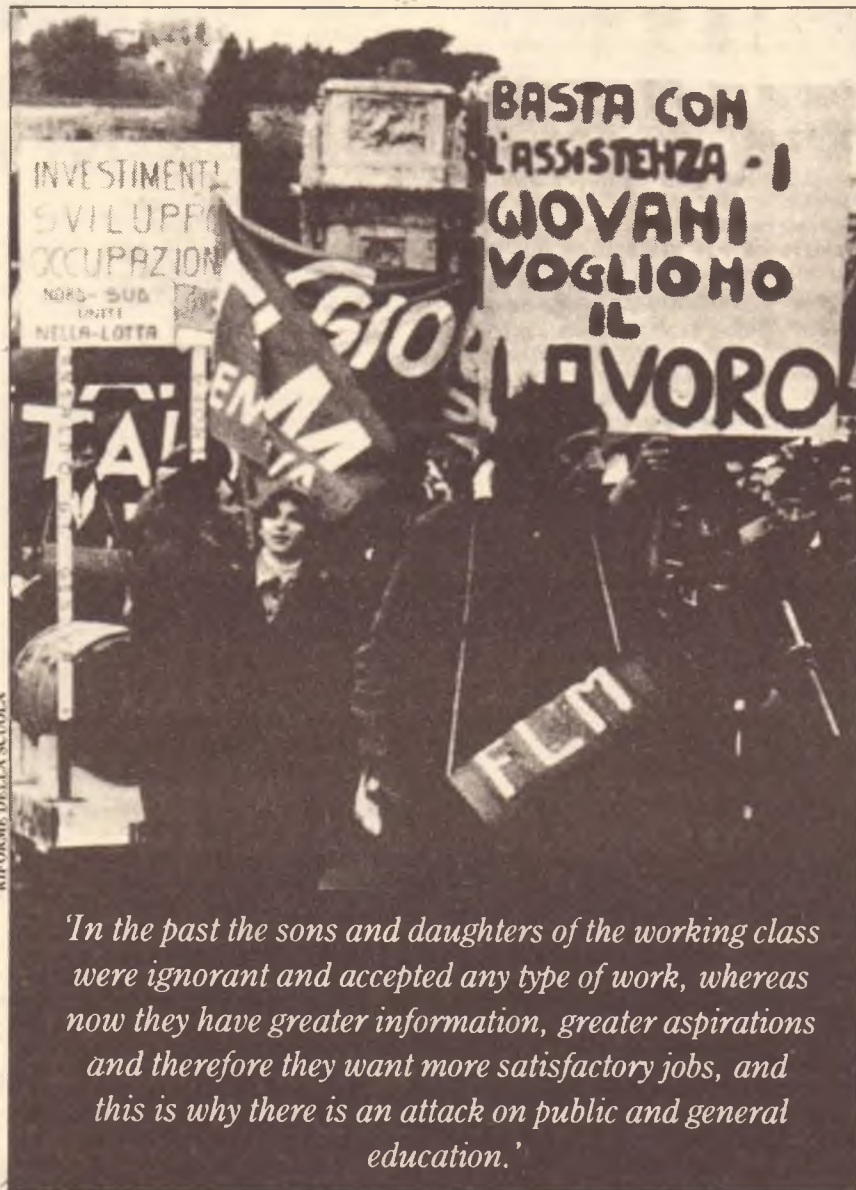
So there is to a certain extent a danger of unemployment for teachers but at the same time it is an opportunity because we can improve public education without expenditure. This is the main task. The second task is to create a greater link between education and work, not only through specific preparation for productive activity to increase entry to the labour force but also through an improvement in general cultural formation as such, because labour activities are changing very quickly and one should be prepared to change jobs many times in the future, and not have a specific preparation.

*In Australia attacks are made on schools and teachers — that they are not performing, they are not doing their job and they are responsible for the unemployed. Is there a similar trend in Italy?*

Yes, there is. In fact, what concerns us is that in the past the sons and daughters of the working class were ignorant and accepted any type of work, whereas now they have

*Democratic participation in schools should be aimed not at limiting the role of teachers but at improving and giving support to their work.'*

greater information, greater aspirations and therefore they want more satisfactory jobs, and this is why there is an attack on public and general education. This does not mean that the problem does not exist — there is in fact, a growing gap between the education received and the jobs that are immediately possible to obtain. But should we solve this problem in reducing educational levels or by increasing and improving job opportunities? This is the dilemma.



*'In the past the sons and daughters of the working class were ignorant and accepted any type of work, whereas now they have greater information, greater aspirations and therefore they want more satisfactory jobs, and this is why there is an attack on public and general education.'*

*In Bologna, I was very impressed with the insistence of workers in developing full-time schools. Has this expanded to other parts of Italy?*

Yes, it has. For instance, in Florence, Turin, Milan, Venice, Rome, even Naples where the situation is much more difficult. But it is not yet the general system of education. We want full-time primary education because it has to compensate for original class and cultural differences and with only four hours' teaching per day, this is not possible.

*That's four hours a day for six days or five days?*

Six days a week. Of course, when you say 'full-time' a question arises: a time full of what? It is not possible to keep children sitting for eight hours at lectures or writing or reading. The school must be much more varied and rich and personalised and much more linked with the environment, with the cultural tradition.

*What progress is being made in parent-teacher relationships?*

In all schools there are elected councils which include parents, teachers and, in secondary schools, students themselves. These councils play a positive role in broadening democratic participation in school activities and in cultural issues. At the same time there is frequently friction and it is a paradox that where the population is more on the left, the teachers are more on the right — statistically. This probably happens because the left-wing forces make often a mistake. They underestimate the specific role of teachers and the necessity of their being autonomous in their work. Democratic participation in school should be aimed not at limiting the role of teachers but at improving and giving support to their work.

In this matter we are changing policy to underline much more that the main pillar of education is the direct relation between students and teachers, with the participation of both in a co-operative relationship — not in an authoritarian way.

*Metal workers, I understand, initiated what is known as the 150 hours agreement and it's now been extended to other workers. Could you first of all just describe what has happened in that process and how the workers themselves are responding?*

The metal workers obtained in their contracts the right for up to 150 hours — paid hours — for their education and they decide themselves what kind of education they will pursue. This agreement has been extended to most industrial workers. It was an extraordinary experience because for the first time it emphasized that education is a part of the working process — and not only specific, qualifying education but also general education. It is, broadly speaking, in the interests of the development of the productive forces and of human resources, such a process. The experience was positive. These hours were used both for completing compulsory education which many of the workers had not, and for other courses. For instance, the history of labour, labour organisation, occupational health, political economy, international problems and so on. Now there are new discussions on this experience and it is considered that this is not enough because the working class unions should participate more actively in the entire development of the educational process and particularly what is called adult education, or permanent, life-long education.

Workers who are interested in the activity apply and if there are more applications

than hours to be used a selection is made. For instance, in the first years the selection was made including first of all the workers who had not completed compulsory education.

*Has it had an impact back into the education system itself?*

Not a great impact. In general, progressive teachers in the secondary schools and universities helped the unions to organise such courses but feedback from the general education system was not very high.

*We're experiencing the growth within Australia of private schools. Is that happening in Italy?*

There is some expansion but not a general trend.

*I understood that one of the reasons that there were very few private schools in Italy was because of an agreement between the church and the state that there would be a certain amount of religious education take place in the government schools. Is that correct?*

The church, not only the church, Catholic organisations, play a very important role in education both by having their own schools and by influencing the public schools. They have printing houses for textbooks, they have organisations of Catholic teachers, they have an influence in the unions and they have 2,000 years' experience in education which they try to renew continually. It is not only an old tradition. It is also a modernised one.

*Is religious education taught in the public schools?*

Religious education is taught in all Italian schools but it is not compulsory.

*Who teaches that — the teachers or do priests visit the schools?*

It is interesting. Traditionally they were priests but now there is a crisis of vocations and so it is more and more frequent that lay people are in charge of religious education. This worries the church and there is a very big discussion inside the Catholic world in Italy whether or not religious education is useful. You see, it is a paradox, but where religion is taught compulsorily in the schools, people very frequently become anti-religious as they would if Marxism-Leninism were taught compulsorily in the schools. People would turn off! The experience is not very good on both sides. The policy of the Communist Party in this respect is that religion should be studied in all the schools as one of the phenomena of the history of mankind, but that it should be taught also as a specific course for those who demand it. This proposal is obtaining growing consensus.

*Could I then ask what the general policies of the Italian Communist Party towards education are? What does it see as the main issues confronting public education and what directions is it seeking for public education in Italy?*

The main principle is that education is one of the main resources of a country where there are not many natural resources. We have to count very much on the capacity of men and women. The next principle is that we want equality in education, which means not to transmit the same ideas to everybody, nor to expect uniformity, but to develop individual possibilities and creativities to help those who cannot develop by themselves or from their family to achieve higher degrees of knowledge and critical understanding.

These are the two pillars of our policy and we try to reach these goals by insisting in this period particularly on the reform of the primary schools. We have taken insufficient care of this area and it is another paradox that the Communist Party and left-wing forces have more influence on teachers in the universities, less on secondary school teachers and even less on primary teachers where the majority of the sons and daughters of the working class study. ■





MELBOURNE - L'Allegra Compagnia Santangelese durante lo spettacolo alla Northcote Town Hall organizzato dalla FILEF in collaborazione con il comune di Northcote e il Festival delle Arti, al quale hanno partecipato circa 300 persone. L'Allegra Compagnia Santangelese, un gruppo folk laziale, ha anche offerto uno spettacolo agli studenti delle scuole elementari e secondarie di Coburg, organizzato dalla Coburg High School.



# Il Festival Italiano delle Arti Un'occasione di unita', di partecipazione e di crescita culturale per tutta la collettivita' italiana

MELBOURNE - Sul Festival Italiano delle Arti, che si e' appena concluso a Melbourne, e sulle sue prospettive, abbiamo avuto una conversazione con Paolo Menichetti, assessore ai lavori pubblici della regione Umbria e con Nello Di Pacco, consigliere regionale della Toscana e presidente della Commissione per le attivita' produttive.

I due esponenti regionali erano in Australia, con le rispettive delegazioni, per la prima volta, e la loro e' stata una permanenza intensa se pur breve. Abbiamo voluto perciò cogliere le loro impressioni su questa permanenza e sulle prospettive per il futuro.

PP - Indubbiamente, il Festival delle Arti, con le sue varie manifestazioni culturali, da' un contributo importante a far conoscere la cultura italiana, nel significato piu' ampio della parola, sia fra i nostri immigrati, che nella societa' australiana piu' in generale.

Ancora pero' mi sembra che ci sia un limite nel Festival: quello di avere un seguito abbastanza ristretto, di non coinvolgere sufficientemente gli immigrati italiani qui, che in fin dei conti sono gli ambasciatori reali della cultura italiana in questo paese. Come, secondo voi si potrebbe superare questo problema?

PM - Sono d'accordo sulla tua osservazione: ma mi pare che la questione del "non coinvolgimento" della massa degli immigrati italiani non sia limitata alle attivita' del Festival, ma riguarda molti altri aspetti della vita sociale e culturale. In altri termini, e' questo ancora una volta il problema dei "due livelli" di presenza della collettivita' italiana: un primo livello di presenza, possibile per un ristretto gruppo di privilegiati (quelli che voi avete efficacemente definito "capi indiani") che possono inserirsi con facilità ed efficacia nell'economia,

nella cultura, nell'informazione, nella politica; un secondo livello di presenza, quello della grande maggioranza degli immigrati, per i quali si apre in via generale solo il campo della attivita' ricreativa (balli, feste, social clubs).

Se questo e' vero, allora il problema centrale e' quello di allargare la partecipazione democratica degli immigrati a tutti i numerosi aspetti della vita sociale e civile: se cio' avverra' sara' senz'altro facile superare il limite del "non coinvolgimento" nell'attivita' del Festival, ai cui ideatori e organizzatori va comunque riconosciuto il grande merito di tenere il rapporto con la cultura italiana, e di aver stimolata la presenza, ormai consolidata, di alcune Regioni italiane nel Victoria.

NDP - In effetti il Festival ha raggiunto un notevole livello. Il programma di quest'anno ha allargato la gamma delle manifestazioni toccando campi diversi (dalla musica lirica alla musica folk, dal cinema al teatro, dalla mostra sul centenario di Pinocchio alla rievocazione di grandi figure di italiani, come Garibaldi, Toscanini, ecc.). L'interesse mostrato dai connazionali e' stato notevole e anche il gradimento delle autorita' e dei cittadini italiani e' stato apprezzabile.

Su questa strada occorre andare avanti. Occorre tuttavia, sulla base delle esperienze compiute finora, puntare ad una ulteriore qualificazione e ad una piu' completa presenza delle arti e della cultura italiana, in particolare nel campo delle arti figurative, attraverso uno stretto coordinamento di 3 direttrici di intervento:

1. una nuova capacita' di programmazione e di selezione delle scelte, da affidare ad una apposito gruppo di qualificati esponenti della cultura e delle arti italiane;
2. una piu' incisiva presenza

di direzione, di organizzazione e di supporto del programma del Festival e di tutte le sue implicazioni da parte degli organi istituzionali dei due paesi, e principalmente dei governi d'Italia, dello Stato del Victoria, delle Regioni italiane;

3. una piu' marcata partecipazione degli immigrati attraverso le loro organizzazioni rappresentative e i loro Circoli a tutte le fasi di preparazione e di svolgimento del Festival. A questo scopo potrebbe essere studiata la possibilita' di dare vita ad un comitato rappresentativo delle varie associazioni con il compito di formulare proposte e di segnalare quelle esigenze culturali prevalenti fra gli immigrati che il Festival potrebbe soddisfare.

PP - Uno dei compiti piu' grossi che ci troviamo ad affrontare qui in Australia e' quello di stimolare uno sviluppo culturale e politico della collettivita' italiana nel suo complesso - prima e seconda generazione - perche' possa dare un suo contributo originale allo sviluppo della societa' in cui viviamo (e non solo al suo benessere economico), superando così decenni di ghettizzazione di fatto, dovuti a responsabilita' precise e gravi sia dei governi italiani che di quelli australiani.

Quali pensate siano le iniziative regionali piu' idonee a contribuire a questo processo, iniziative cioe' che non esauriscono il proprio effetto nello spazio di una visita?

NDP - Il Festival e' una grande occasione ed uno strumento importante per favorire e per stimolare uno sviluppo culturale-politico della collettivita' italiana. Anche e soprattutto se considerato nell'ottica non solo di una rappresentazione del "meglio" della cultura e delle arti italiane, ma come fattore unificante e qualificante delle varie culture esistenti nel nostro paese.

Culture, grandi e minori, non certo pseudoculture, momenti della storia, della tradizione, del linguaggio delle singole regioni e aree, così numerose e così ricche, e che tanta parte hanno avuto e hanno nella formazione civile e sociale degli italiani.

Ecco, ritengo che se il Festival e' una grande iniziativa, esso tanto piu' sara' grande se ogni anno vi si arrivera' con una ricca, articolata, gamma di iniziative culturali, artistiche e folkloristiche di varia natura.

Se nei luoghi di ritrovo dei nostri connazionali, nei clubs, si porra' attenzione a questa parte "formativa" della attivita' sociale, se le organizzazioni rappresentative degli immigrati (la FILEF, l'UNAIE, le ACLI, l'INCA, la F. SANTI, ecc.)

si considereranno ancor piu' forze promotrici e portatrici di orientamento e iniziativa culturale; se tutto questo potra' anche meglio congiungersi alla scuola, all'insegnamento ai giovani della nostra e della letteratura italiana; se si realizzeranno migliori condizioni per la conoscenza della realta' italiana attraverso una piu' tempestiva e diffusa informazione; ecco, un tale impegno permanente e diffuso della nostra comunita' puo' rappresentare il meglio di quanto si possa fare per sviluppare quel processo di identificazione nazionale e di unificazione culturale aperti al confronto e alla solidale convivenza con altre realta' nazionali e culturali presenti in Australia.

PM - Io penso che la iniziativa delle Regioni italiane in Australia possa contribuire in misura non marginale ne' episodica anche allo sviluppo di nuove potenzialita' politiche e culturali per l'insieme della collettivita' italiana.

Cio' pero' si puo' realizzare a patto che si verificino alcune condizioni:

- a) l'eliminazione di ogni ambiguita' sul ruolo della presenza regionale: essa infatti non puo' in alcun modo sostituirsi alla necessaria presenza dello Stato italiano, del suo governo, dell'amministrazione, presente sino ad oggi assai limitate e talvolta persino negative;
- b) un coordinamento della presenza delle diverse regioni italiane per non contribuire ulteriormente allo

"spezzettamento" della collettivita' italiana in gruppi diversi, ma per rilanciare una circolazione unitaria di idee e di esperienze, nonché per fungere da opportuno stimolo nei confronti delle autorita' statali italiane (ad esempio per raggiungere rapidamente un equo accordo bilaterale sulla previdenza, per modificare alcuni aspetti della legge sui comitati consolari);

c) una serie di iniziative proprie delle Regioni sui problemi di propria competenza, che indichino obiettivi avanzati e facciano progredire la coscienza complessiva della collettivita' italiana (per esempio, nel campo dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole australiane, le Regioni possono - con proprie iniziative per l'aggiornamento degli insegnanti - contribuire a fare prevalere la posizione di chi - come la FILEF - si batte per l'inserimento a pieno titolo dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole.

Tutto cio', comunque, passa attraverso quello che per me costituisce oggi l'obiettivo centrale da perseguire: la possibilita' di instaurare un corretto, ufficiale, istituzionale rapporto con le autorita' statali australiane, del Victoria ma anche di altri Stati, in modo da rilanciare la presenza delle Regioni italiane in Australia ad un livello piu' alto di qualita' politica, culturale, civile.

a cura di P. Pirisi



MELBOURNE - Gli esponenti delle delegazioni regionali presenti al Seminario sulle Regioni e i problemi dell'emigrazione organizzato dal Festival delle Arti. Da sinistra: Mario Olla, della delegazione toscana; Paolo Menichetti, della delegazione umbra; Nello Di Pacco, della delegazione toscana; Antonio Rosini, rappresentante della regione Abruzzo; Gioacchino Cacciotti e Mario Bacherini, della delegazione laziale. Durante il seminario c'e' stata una vivace discussione sui comitati consolari e sui problemi dell'unita' e della partecipazione culturale e politica della collettivita' italiana.



## DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA P

## Scelte difficili

settimana o del giorno lavorativo in modo che non ci sia tempo sufficiente per organizzarsi.

Le ditte che licenziano sono spesso quelle che per molti anni hanno realizzato grossi profitti, e che hanno quindi investito parte di questi per l'acquisto di tecnologie che risparmiano forza lavoro o per l'impianto di fabbriche in paesi dove il costo del lavoro è minore. In molti casi i licenziamenti non sono necessari, ma la ditta approfitta del clima di paura per ridurre la manodopera e pretendere quindi da quelli che rimangono la stessa produzione.

I licenziamenti sono resi più facili da anni di propaganda che tende ad attribuire ai lavoratori la responsabilità della crisi economica.

Ma, a parte alcune lotte importanti contro i licenziamenti, come si è già detto, i lavoratori e i sindacati devono affrontare problemi piuttosto seri. Per esempio, ai lavoratori viene spesso presentata la "scelta" fra riduzione della settimana lavorativa a 4 o anche 3 giorni, con corrispondente riduzione di paga, e il licenziamento. Questa difficile "scelta" ha spesso portato a contrasti e divisioni fra dirigenti sindacali e fra i lavoratori stessi.

Il problema più serio per il movimento sindacale è la mancanza di una strategia coerente e unitaria di lungo periodo per risolvere il problema occupazionale. Questa mancanza di strategia è dovuta a diversi fattori, inclusa la molteplicità dei sindacati, ma il fattore più importante è dato dalla tradizionale esclusiva preoccupazione dei sindacati con il salario e le condizioni traducibili in termini salariali, ad esclusione delle questioni di ben più ampia portata come gli investimenti, la tecnologia, il futuro dell'industria ed altre questioni di gestione dell'impresa. Queste questioni sono state lasciate quasi esclusivamente nelle mani della direzione aziendale. Ma non è questo il momento di piangere sul latte versato. Ora è il momento di discutere come si può creare un ampio movimento di massa contro i licenziamenti.

Allo stesso tempo, non è possibile rimandare il dibattito su alcune questioni urgenti. Come, per esempio, l'amara scelta già menzionata fra la riduzione del tempo di lavoro e della paga per tutti i lavoratori e il licenziamento per alcuni. Al-

cuni dirigenti sindacali hanno già espresso la propria opposizione alla riduzione del tempo di lavoro, spesso per buone ragioni. Ma una serie di fattori indicano che la questione non è così semplice. I lavoratori stessi spesso votano per la riduzione del tempo di lavoro piuttosto che subire il licenziamento di alcuni compagni di lavoro, per ragioni di solidarietà. Se questo è il caso, una riduzione del tempo di lavoro dovrebbe essere presa come base per portare la lotta più avanti con rivendicazioni ben precise:

- \* riesame della situazione a breve scadenza, in modo da tornare al più presto all'orario di lavoro normale oppure alle 35 ore senza riduzione di salario;

- \* nessun licenziamento;
- \* rifiuto dello straordinario, dell'introduzione di nuove tecnologie che eliminano posti di lavoro, e dell'intensificazione dei ritmi di lavoro;

- \* riduzione dell'orario e della paga anche per il personale dirigente dell'azienda e per coloro che percepiscono gli stipendi più elevati;

E' ovviamente preferibile ottenere questi diritti prima di essere messi nella condizione di dover fare la difficile e penosa scelta fra la riduzione del tempo di lavoro e i licenziamenti. Ci sono comunque alcune questioni che è bene considerare:

- \* la possibilità di mantenere intatta la compattezza e l'organizzazione sindacale dei lavoratori in fabbrica evitando il licenziamento degli attivisti sindacali (qualche volta, le imprese approfittano della situazione per licenziare proprio gli attivisti sindacali). Lo scopo qui è di mantenere la capacità di massima resistenza al tentativo di far pagare la crisi interamente ai lavoratori;

- \* assicurarsi che la decisione venga presa dai lavoratori stessi, che devono avere possibilità di accesso a tutte le informazioni e proposte rilevanti;
- \* creare le condizioni migliori perché vengano discusse le cause reali della crisi economica.

Il futuro del movimento operaio australiano è affidato in gran parte alla sua capacità di misurarsi con la questione dell'occupazione ed altri aspetti della crisi economica. Queste questioni devono perciò diventare oggetto di un ampio dibattito fra i lavoratori.

più aggiornata dell'Italia. Questo è un problema che ci dobbiamo porre soprattutto noi come collettività italiana, che non può essere risolto dalle regioni in Italia, in quanto noi dobbiamo essere in grado di utilizzare nel modo più produttivo possibile le risorse che sono costituite dai nostri rappresentanti regionali e dagli strumenti culturali che essi ci mettono a disposizione. Per utilizzare pienamente queste risorse il Festival deve diventare un fatto di massa, deve toccare cioè quella massa di gente, italiani e australiani, ma soprattutto italiani, che non fanno parte di quel ristretto cerchio di "amanti della cultura", che sono gli "habitués" delle manifestazioni culturali

Questo non significa dare un giudizio negativo di quanto finora si è realizzato, che anzi è molto ed è frutto di notevole impegno e lavoro, sia da parte delle delegazioni regionali che da parte del comitato organizzatore del Festival, ma porsi l'obiettivo di andare avanti in modo da utilizzare nel modo migliore e più produttivo per la collettività italiana e per la società australiana in generale l'occasione di questo Festival.

Come raggiungere questo obiettivo? Indubbiamente sarà necessario un coinvolgimento maggiore della collettività italiana, e cioè

## Cinquanta insegnanti

statale e di un'importanza che non è troppo definire storica per questo Stato. Finalmente le lingue degli immigrati iniziano a entrare a pieno titolo e a pari dignità nel sistema scolastico del Victoria. Certo, ciò non vuol dire che tutti i problemi sono stati risolti - problemi, come la formazione degli insegnanti, il materiale didattico, l'organizzazione dei programmi - ma finalmente si inizia ad adeguare l'istituzione scolastica alla natura multiculturale della nostra società. Ora dipenderà anche dalle organizza-

delle sue diverse realtà organizzate, nella preparazione stessa del Festival, e una scelta dei metodi e delle iniziative più idonee ad ampliare l'eco del Festival nella direzione della crescita culturale in primo luogo della nostra collettività. Si tratta comunque di una questione su cui tutti dovremmo riflettere.

Su queste questioni abbiamo anche chiesto il parere a due esponenti delle delegazioni regionali, prima della loro partenza: Di Pacco della regione Toscana e Menichetti della regione Umbria. Il testo dell'intervista è a pagina 7.

zioni degli immigrati e dai genitori nelle singole scuole far sì che le scuole stesse rispondano a questa iniziativa del governo. E' così che si inizia a portare avanti in modo concreto una "politica linguistica nazionale", che vuol dire sì che gli anglo-australiani devono superare il monolinguisimo, per tutte le ragioni sociali, culturali ed economiche che giustamente si adducono, ma anche e in primo luogo che vanno riconosciuti e rispettati i diritti linguistici e culturali di coloro che vivono in questo paese.

## Sottoscrizione

*l'inserimento della lingua italiana nelle scuole, e nello sviluppo di iniziative socio-culturali per i giovani.*

In 8 anni d'attività abbiamo affrontato seri problemi, abbiamo dovuto superare ostacoli di natura economica ma anche politica per chi ci indicava all'opinione pubblica come nemici. Con la nostra tenacia, il nostro continuo impegno, e con non pochi sacrifici, tanti timorosi ma soprattutto tantissimi lavoratori ci hanno dato la loro stima e il loro contributo. Ricordo la prima sede, era una piccola stanza a Brompton, divisa con un gruppo di giovani australiani. Li tenemmo le nostre prime riunioni, poi il lavoro volontario ma efficace ci venne riconosciuto dal governo, che ci concesse un modesto "grant" con il quale potemmo aprire un piccolo ufficio a Mile End (la prima sede ufficiale) la quale è stata frequentata da migliaia di persone di origine italiana, ma anche australiani, greci, spagnoli, ecc. La nostra sede, una vecchia casa, che siamo costretti a lasciare perché non di nostra proprietà, è stata utilizzata tutta: per un ufficio INCA per svolgere le pratiche per le pensioni; per la FILEF, e il resto dello spazio per creare un asilo che tutti i bambini della zona hanno potuto utilizzare per ricevere una preparazione pre-scolare. Ecco per chi e per che cosa abbiamo utilizzato i fondi del governo e quelli che abbiamo raccolto con le

feste, mostre, ecc. Ecco perché adesso rivolgiamo un appello a tutti quelli che desiderano contribuire a realizzare la prima sede FILEF. Abbiamo chiesto un prestito bancario per acquistare una vecchia casa in città che ci permetterà una maggiore praticità ed elasticità nel lavoro. Inoltre potrà essere più a portata di mano di tanti membri e amici che devono adesso percorrere parecchi chilometri per raggiungere la sede attuale. Avere una sede con più spazio ci permetterà di svolgere un migliore servizio, ma soprattutto, assicurerà la funzione futura di una Federazione che opera per l'intera collettività italiana. Il passato governo e quello attuale hanno sempre riconosciuto l'utilità della nostra presenza e del nostro lavoro, ma il riconoscimento più sincero ci è pervenuto da quella parte della collettività italiana lavoratrice la quale ha contribuito notevolmente, con mezzi e con idee.

Ci rivolgiamo, quindi, a tutti quelli che ci conoscono, alle organizzazioni, chiedendo il loro sostegno e contributo per aiutarci come possono a realizzare il progetto della nuova sede FILEF.

Abbiamo fatto stampare 1000 buoni da \$20 ciascuno, acquistando i quali si può essere membri fondatori, ma abbiamo bisogno anche di materiale da costruzione: legno, sabbia, mattoni, cemento ecc. per realizzare un progetto utile a tutti.

## Iscrizioni alla SRCS

MELBOURNE - Sono ancora aperte le iscrizioni alla Sydney Road Community School (SRCS) per l'anno scolastico 1983.

La SRCS è una piccola scuola pubblica aperta a tutti gli studenti di liceo che vivono a Brunswick.

Le materie che costitui-

scono la parte principale del curriculum sono: inglese, matematica, scienze, italiano o greco, arte e musica.

Gli studenti dell'ultimo anno studiano per il Higher School Certificate (HSC).

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Meredith Freeman, tel. 380 9417.

## Australia

## Inflazione al 12,3%

CANBERRA - Secondo dati pubblicati a fine ottobre dall'Ufficio Australiano di Statistica, nel terzo trimestre di quest'anno l'indice dei prezzi al consumo è scaturito del 3,5%, l'aumento più forte sin dal 1974. Il tasso annuo di inflazione, basato sui primi nove mesi di quest'anno, sale così al 12,3% contro il 12,1% del 1975, quando il governo laburista di Gough Whitlam venne sostituito dal governo di coalizione liberale-agraria guidato dal Malcolm Fraser con una campagna elettorale incentrata sulla lotta all'inflazione. Da allora la disoccupazione è quasi raddoppiata avvicinandosi al 8%, il livello più alto sin dalla "grande depressione" del 1929.

L'annuncio coincide con il livello più basso toccato dal dollaro australiano rispetto a quello USA: 0,9398 contro 1,18 del principio del 1981. Le nuove statistiche allontanano ulteriormente la possibilità che il primo ministro Fraser indichi elezioni anticipate prima della fine dell'anno: le concessioni fiscali contenute nel bilancio di previsione

dello scorso agosto sono state anche psicologicamente annullate dal carovita e dalla crescita della disoccupazione.

L'aumento dei prezzi al consumo ha colto di sorpresa sia il primo ministro Malcolm Fraser che il tesoriere federale John Howard, che hanno detto di aver sperato in dati più favorevoli. Fraser ha espresso l'allarme e delusione per l'aumento, che non prevedeva superiore al 2%. Il tesoriere Howard ha definito i dati "un segno molto allarmante dei problemi inflazionistici che l'economia australiana deve affrontare", aggiungendo che essi riflettono gli effetti di eccessivi aumenti salariali.

Il leader dell'opposizione laburista Bill Hayden non ha esitato a sfruttare la sorpresa della coalizione governativa, affermando che il balzo in avanti dei prezzi al consumo conferma la necessità di una nuova politica economica che combini gli interventi di espansione produttiva con il controllo dei prezzi e dei redditi, come previsto nella piattaforma economica laburista.

## Infortuni sul lavoro

PARLANDO AD un convegno di studi del Partito Laburista su "Salute e Lavoro", il leader dell'opposizione Bill Hayden ha descritto gli infortuni sul lavoro in Australia come "un disastro nazionale" e si è detto intenzionato a dare al fenomeno il massimo rilievo possibile nella prossima campagna elettorale, per rintuzzare il previsto attacco del governo federale contro i sindacati. Hayden ha osservato che gli slogan elettorali della coalizione liberale-agraria ricordano immancabilmente l'ingordigia e la prepotenza del movimento operaio, ma dimenticano convenientemente che l'industria perde a causa di incidenti sul lavoro assai di più che per agitazione sindacale.

Il leader laburista ha ricordato che nel 1981 l'industria ha sofferto perdite di produzione di 270 milioni

di dollari a causa di agitazioni sindacali e di quasi 470 milioni per infortuni sul lavoro. Ogni anno in Australia restano uccise 300 persone per incidenti di lavoro e altre 125 mila sono afflitte da infortuni non mortali.

Particolarmente drammatico l'aumento degli infortuni tra le lavoratrici, legati per lo più all'esecuzione di movimenti ripetitivi. Mentre nel 1981 i reclami di indennizzo dei maschi sono aumentati in media del 11%, l'aumento per le donne è stato del 16%. Bill Hayden ha detto che il governo federale pur essendo perfettamente al corrente del problema, ha tuttavia soppresso o ridimensionato numerosi enti pubblici con giurisdizione in materia. Il motivo - egli ha aggiunto - è che gli infortuni sul lavoro colpiscono solo la classe lavoratrice.

## ANPI di Melbourne

Anche quest'anno gli ex-Combattenti Partigiani Italiani partecipano uniti con tutte le Associazioni Combattentistiche e di Arma, al pellegrinaggio al Sacro di Murchison per portare una corona d'alloro ai caduti il 4 novembre.

Il Comitato ANPI mette a disposizione dei soci e delle loro famiglie ed amici due autobus al prezzo di \$7.00 per adulti e di \$5.00 per pensionati e bambini che prendono posto. La partenza come ogni anno avverrà dall'angolo di Park

Street e Rathdowne Street, Carlton, alle ore 7.00 a.m. La seconda fermata sarà all'angolo di Rennie Street e Sydney Road, Coburg, la terza fermata sarà all'angolo di Bell Street e Sydney Road, Coburg, l'ultima fermata all'angolo di Roger Street e Sydney Road, Coburg (precisamente la fermata n. 40 del tram).

Per ulteriori informazioni mettersi in contatto con i signori S. Zancan, 380.1894 - T. Comand 3834555 - N. Costa 4815421 - C. Cummaudo 350.1064.

## Istituto di Cultura

MELBOURNE - Dall'11 al 22 Novembre - Dall'11 al 22 Novembre il salone dell'Istituto di Cultura di Melbourne sarà esposta una mostra di incisioni di Mirando Haz (Amedeo Pieragostini) dal titolo "H. C. Anderson e C. Dickens interpretati da un artista italiano".

L'inaugurazione della mostra avverrà l'11 novembre alle ore 18.

Il 18 novembre alle ore

20 avrà luogo una Conferenza su "L'Italia di Umberto Eco" (mezzi di comunicazione di massa, ideologie, miti e costumi italiani come li vede il famoso esperto di semiotica). La Conferenza verrà tenuta in italiano da Franco Schiavoni, coordinatore di italiano e storia al Geoghegan College di Broadmeadows, presso il salone dell'Istituto.

## Luci e ombre

Ora che le delegazioni sono rientrate in Italia, che bilancio si può trarre dalla loro visita? Indubbiamente, le delegazioni hanno avuto modo di conoscere meglio i problemi e le questioni che interessano la comunità italiana in Australia, e possono così meglio farsene interpreti sia presso le rispettive regioni - e anche presso le altre regioni - che presso il governo centrale. Le varie manifestazioni culturali hanno certamente dato, perlomeno a coloro che vi hanno partecipato, un'idea diversa e più aggiornata dell'Italia. Il dubbio che viene però è se coloro che vi hanno partecipato non siano già prevalentemente coloro che comunque hanno un'idea



Denuncia PCI sullo stato degli impianti e la sicurezza dei lavoratori

# Perché tanti incidenti al Petrolchimico di Gela?

Ridotte ormai al minimo indispensabile la vigilanza e la manutenzione delle strutture produttive - Una logica di ridimensionamento e risparmio che crea una situazione di pericolo per gli operai - Il mortale incidente per lo scoppio di un estintore

GELA — Lo stato degli impianti e la sicurezza del lavoro all'interno del Petrolchimico di Gela tornano ad essere messi sotto accusa. La sezione di fabbrica del PCI lo aveva denunciato qualche giorno fa dopo l'incidente che ha causato la morte dell'operaio Angelo Fioroso deceduto per lo scoppio di un estintore durante una esercitazione antincendio, sottolineando come il clima generale, le condizioni di lavoro e un certo utilizzo più o meno selvaggio della mano d'opera con il massiccio ricorso al lavoro straordinario dentro lo stabilimento, sono stati e possono continuare ad essere gli elementi determinanti di ulteriori possibili incidenti all'interno di una fabbrica dove gli interventi di manutenzione degli impianti e lo stato dei mezzi di protezione e di controllo stanno registrando un grave ed irresponsabile ritardo. Le stesse considerazioni erano state fatte, sempre in relazione a quell'incidente, nella interrogazione presentata all'assemblea regionale dai compagni Giovanni Altamore e Teresa Gentile che hanno denunciato la ridotta vigilanza nella manutenzione degli impianti dovuta alla logica di ridimensionamento e di risparmio nei costi perseguita dalla direzione aziendale. E dopo qualche giorno ecco un nuovo incidente che poteva assumere dimensioni drammatiche e terrificanti e che conferma appieno le preoccupazioni denunciate. L'altro giorno nell'impianto etilene 2 — che rientra tra quelli trasferiti alla ENOX Chimica — si verifica una perdita di prodotto altamente infiammabile, un olio combustibile denominato «quenck», per la difettosa tenuta di una pompa. La direzione dello stabilimento fa intervenire una squadra di dodici operai per eliminare l'inconveniente, senza però bloccare gli impianti per «evitare perdite di produzione».

In breve tempo intorno alla pompa si registra per la continua fuoriuscita dell'olio un grado di esplosività vicino al 100 per cento reso ancor più drammatico dalla vicinanza dei forni. Malgrado tutto questo si arriva alla sera senza che gli impianti siano stati bloccati e facendo lavorare la squadra in queste condizioni. Ad un certo punto per fortuna la squadra si allontana per una breve pausa di riposo e in quel mentre scoppia l'incendio di tutto il materiale fuoriuscito in fiamme che hanno rag-

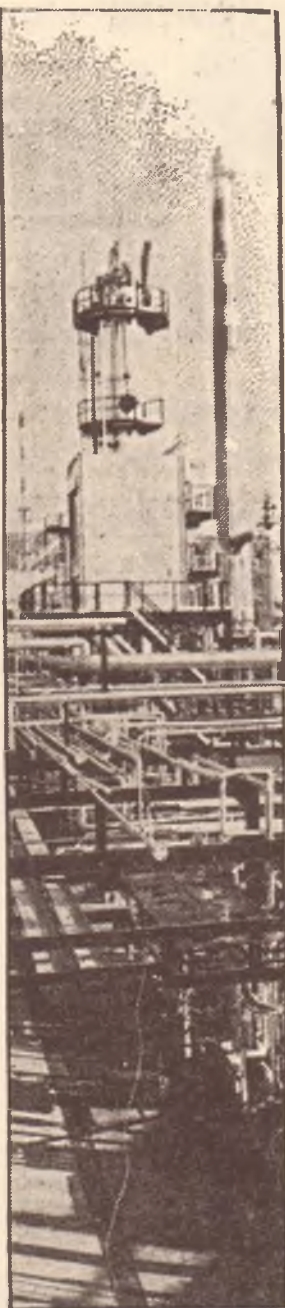


giunto i 40 metri di altezza. La situazione di pericolo è tale che la direzione dell'ENOX si vede costretta a mettere in moto il piano di evacuazione dello stabilimento per il rischio reale che si era determinato di incendio dell'intero impianto etilene. Un rischio che era presente sin dalla mat-

tinata e che poteva essere ridimensionato dalla fermata degli impianti che invece non si è voluta effettuare.

Il fatto che si sia riusciti a domare l'incendio ricorrendo anche all'aiuto dei vigili ausiliari oltre che di tutti i vigili di turno non assolve questa grave responsabilità che la dire-

zione si è voluta assumere e che i chimici di Gela hanno duramente stigmatizzato. Le vicende del Petrolchimico di Gela, che da anni ormai vive in un clima di logoramento e di incertezza, hanno portato infatti a un allentamento non solo degli investimenti ma degli stessi interventi di ordina-



Una manifestazione dei lavoratori chimici di Gela e, un impianto ANIC

ria manutenzione, determinando una situazione di continuo pericolo a cui si aggiunge un clima generale di stanchezza e di rabbia da parte di una classe operaia che combatte quotidianamente con i problemi dell'incertezza dell'occupazione e della cassa integrazione.

## Oltre 560 imprese in mano a 'ndrangheta e camorra

NAPOLI — Un mese di indagini, e la Guardia di Finanza ha già scoperto ben 560 imprese, in Campania ed in Calabria, che «fanno capo, direttamente o a mezzo di prestanomi, ai soggetti di maggiore spicco della camorra e della 'ndrangheta». È la prima applicazione della nuova legge antimafia e degli strumenti che essa mette a disposizione, come l'accesso ai conti bancari dei sospetti camorristi e mafiosi. C'è da chiedersi quanto si sarebbe potuto fare prima e quanto altro marco possa uscire nel prosieguo dell'indagine nel mondo dell'azienda-malavita nel Mezzogiorno.

Sono stati finora individuati 3612 soggetti appartenenti o sospetti di appartenere alla criminalità organizzata (2447 associati alla camorra e 1165 alla 'ndrangheta). A questi accertamenti — informa la Guardia di Finanza — vanno aggiunti quelli anagrafico-patrimoniali svolti già nei confronti di 4981 soggetti, di cui 1061 residenti in Campania e 3920 in Calabria.

Le indagini della Guardia di Finanza hanno prodotto anche le prime richieste di applicazione di misure preventive nei confronti di 32 persone, di cui 19 appartenenti alla camorra e 13 alla 'ndrangheta. Tutto questo lavoro sulle imprese «camorriste» e sugli uomini d'oro della camorra e della 'ndrangheta, si affianca alle indagini sulle evasioni fiscali. È anzi spesso proprio questo il canale attraverso il quale la Guardia di Finanza è in grado di risalire alla radice mafiosa delle imprese. Nell'anno in corso, solo in Campania e Calabria, la Guardia di Finanza ha accertato evasioni dell'Iva per sei miliardi e mezzo. Sono in corso, a questo proposito, accertamenti bancari per 1087 soggetti.

## Quando il sindaco requisisce

«Requisire case sfitte per gli sfrattati non può certo essere la soluzione al problema della carenza degli alloggi, però quando hai intere famiglie sulla strada cosa fai? Io sono il sindaco e quindi requisisco alloggi, valendomi della legge che mi autorizza a farlo in caso di calamità naturale: e questa per me lo è. In Italia, purtroppo, non bisogna aspettare i terremoti o le alluvioni per restare senza casa». Chi parla è Mila Pieralli, sindaco di un comune toscano, Scandicci, che vanta il triste primato di avere la più alta percentuale di sfrattati della regione; è infatti sfrattata l'11 per cento della popolazione residente.

Mila, sindaco comunista da due anni, da due anni fa requisizioni, sistemando circa 70 famiglie. Senonché, pochi giorni fa, il Tar, tribunale amministrativo regionale, intervenuto su denuncia di alcuni proprietari, ha condannato il sindaco all'interdizione dai pubblici uffici per un anno e a una multa di 150mila lire. La sentenza è particolarmente dura: in generale, l'interdizione si

dà per reati molto gravi, altrimenti si ricorre alla semplice sospensione. È vero che per i prossimi cinque anni Mila Pieralli gode della sospensione della pena, a condizione però che non continui a requisire. «Cosa che io invece continuerò a fare perché non vedo altra soluzione. Non che il Comune di Scandicci faccia solo requisizioni: stiamo costruendo case, lavorando con le cooperative e promuovendo i comitati di lotta, ma nel frattempo per sei mesi, un anno, le famiglie devo sistemarle e non posso metterle tutte in albergo per periodi così lunghi né tantomeno abbandonarle. Le denunce però continuano ad arrivare e credo che finirò per dovermene andare. Intanto, continuo per la mia strada. Del resto, ho avuto tali manifestazioni di solidarietà da parte della cittadinanza che non mi sono mai sentita sola in questa battaglia», racconta e sorridendo aggiunge che il caso ha fatto più scalpore perché nella parte del duro sindaco requisitore c'è una donna.

Come si possa rischiare di es-

sere condannati e interdetti dal proprio incarico, mentre si requisiscono case per dei disgraziati messi su una strada, è un capitolo della storia incongruente del Bel Paese. La requisizione non è l'esproprio, dunque non tocca e non lede la proprietà privata. Come dice Mila è una forzatura, una specie di affitto forzato: per qualche mese, un anno, il Comune paga regolare prezzo di mercato per la pigione e requisisce la casa al proprietario che se ne riappropria appena la famiglia viene sistemata altrove. E allora perché la condanna? Perché succede, come in questo caso, che il Tar dia ragione al proprietario e ordini al sindaco di far cessare le requisizioni. Mila non ha obbedito all'ordine e quindi è stata condannata per abuso di potere con l'attenuante di avere agito per interessi sociali.

A questo punto, ci si chiede ovviamente se non esista uno straccio di normativa. «Non esiste», spiega Mila. «Lo Stato ha semplicemente demandato ai Comuni il reperimento degli alloggi. Sul come non si è pronun-

ciato, non ci sono strumenti legali. Deputato a fare le requisizioni sarebbe, per legge, il prefetto. In caso di sua assenza o di calamità naturale può farlo il sindaco. Come dicevo prima, ho deciso che questa è una calamità naturale e, per quel che mi compete, ho scelto di agire così, ben sapendo che non basta assolutamente e che ben altra lotta va fatta sul territorio nazionale per avere una legge, per far costruire nuove case e far muovere i pretori».

Così, mentre la gente a Scandicci si mobilita, scrive lettere, raccoglie firme in suo favore («un tenente colonnello mi ha persino spedito cinquanta mila lire per aiutarmi nelle spese processuali», racconta il sindaco), a Mila Pieralli non resta che attendere successivi processi ed eventuali condanne. Questa non è scattata, perché è ricorso in appello. La prossima volta potrebbe toccarle l'interdizione. «Pazienza, io vado avanti sulla mia strada», conclude tranquilla.

Silvia Neonato

## Italicus, temevano un attentato ma tolsero i controlli

BOLOGNA — I vertici degli apparati di sicurezza dello Stato sapevano, molto prima della strage dell'Italicus (4 agosto 1974) che qualcosa di grosso stava per accadere in Italia. Non solo: ci fu qualcuno molto in alto che, pur conoscendo perfettamente la situazione, pensò bene, pochi giorni prima del massacro, di revocare le misure speciali adottate per poter prevenire in qualche modo l'evento. Queste sconcertanti rivelazioni, già emerse in fase istruttoria, sono di nuovo rivenute alla ribalta con la testimonianza dell'allora capo della polizia, prefetto Efsio Zanda

Zanda Loi ha affermato che il 7, oppure l'8 luglio del '74, dopo gli attentati ai treni tra l'Umbria e la Toscana, emise un generico ordine di allerta su tutte le ferrovie. Invece, dopo un colloquio tra il capo dell'antiterrorismo Santillo e il ministro Almirante (il quale mise al corrente il funzionario che un attentato stava per essere compiuto su un treno in partenza da Roma) fu emesso un ordine di controlli speciali della polizia alle stazioni romane Termini e Tiburtina. Questo avvenne il 17 luglio. Il 26 luglio, ha raccontato Zanda Loi, egli andò in ferie, e il giorno dopo, primo d'agosto, «qualcuno» revocò quell'ordine. Tre giorni dopo, puntualmente, la strage.



Roma

# Un antenato di 80 mila anni

**Eccezionale scoperta nei pressi di Palombara Sabina**

Gli scavi per il metanodotto che ci dovrà portare il gas dall'Algeria hanno fatto venire alla luce l'intero scheletro di un uomo primitivo Alto un metro e 60, fronte sfuggente, forse risale all'età di Neanderthal



un disegno del nostro antenato nel suo habitat

I DUE GIOVANI ricercatori sono rimasti ammutoliti, quasi timorosi di credere ai propri occhi. «Non può essere vero» devono aver pensato due o tre volte, prima di convincersi che lo scheletro da loro ritrovato era tutt'intero e che apparteneva a un nostro antenato vissuto più o meno 80 mila anni fa. La scoperta ha un valore scientifico eccezionale: il rinvenimento di un reperto così completo è un evento rarissimo, di quelli che possono rivoluzionare alcune delle ipotesi più accreditate nel campo dell'antropologia, e che sicuramente possono arricchire le conoscenze attualmente in nostro possesso.

Come molto spesso avviene, la scoperta è stata casuale ed è dovuta ad una intuizione di due giovani studiosi. Claudio Romei, del Museo di paleontologia dell'università di Roma, e Siro Margottini, 23enne studente di Geologia. Osservando lo scavo per la posa dei tubi del metanodotto (quello che ci porterà il gas dall'Algeria) si sono detti: «In quella zona c'è un deposito alluvionale, con alcuni strati di tufo. Potrebbero esserci dunque dei reperti».

E una decina di giorni fa hanno cominciato a perlustrare il serpentone scavato dagli operai della Snam. Dopo alcuni giorni ecco la prima scoperta: una zanna di *Elephas antiquus*, il diretto progenitore dell'*Elephas primigenius*, ossia il mammut, a poche centinaia di metri dal paese di Siro, Cretonne, vicino a Palombara Sabina.



Primi rilievi sull'eccezionale scoperta paleontologica

Poco distante, ecco altri reperti, appartenenti a un daino e ad un bovino. Nel tardo pomeriggio di lunedì, mentre erano chiusi sul fossato, intenti a ripulire l'alloggiamento della zanna di mammut, i due hanno urtato contro altre ossa.

Non se l'aspettavano. Cercavano altre parti del mammut, ma quelle ossa erano inequivocabilmente umane. Trattenendo il respiro, hanno cominciato affannosamente a scavare, fino a riportare alla luce una vasta parte del nostro antenato. Questo appare in posizione stesa sul dorso, con la testa piegata a sinistra, come se guardasse verso il colle su cui si abbarbica Cretonne.

Pochi dubbi sull'età: le stratificazioni del terreno — affermano gli studiosi — dicono che quell'uomo giace lì da 80 mila anni almeno, forse 100 mila. Quanto alle sue caratteristiche fisiche, si tratta di un individuo alto un metro e 60, forse qualcosa di meno. Ha la fronte sfuggente, l'osso temporale concavo, le bozze sopracciliari poco sviluppate.

Chi è? Secondo il prof. Pasquarello, un antropologo che ieri mattina ha esaminato il reperto, potrebbe trattarsi di un individuo giovane, forse di sesso femminile. Claudio Romei (già autore — dodici anni fa — del ritrovamento di un mam-

mut sulla via Flaminia, verso Tor di Quinto) dice: «Potrebbe trattarsi di un *Sapiens arcaico*. Finora le tracce del suo insediamento in Italia risalgono a 35 mila anni, non prima. Oppure potrebbe essere un *Neanderthalensis* giovane, non ancora sviluppato, come suggeriscono le bozze sopracciliari poco sviluppate. L'uomo di *Neanderthal* invece le aveva piuttosto sporgenti».

«In ogni caso — prosegue Romei — si tratta di un ritrovamento eccezionale. Se è *Neanderthal*, perché potremo studiare parti del suo corpo finora sconosciute. Le falangi, ad esempio, che possono illuminarci sul tipo di abilità manuale in suo possesso. I reperti finora trovati, a Saccopastore e al Circeo, sono solo crani e qualche osso. Se invece si tratta di *Sapiens*, vuol dire che s'era stabilito in Italia molto prima di quanto si è pensato finora, addirittura 40 mila anni prima».

Quando si saprà qualcosa di più preciso? «Ci vorrà tempo — risponde Romei. Anzitutto bisogna decidere chi lo tirerà fuori da lì. Lo vuole la soprintendenza alle antichità e lo vogliamo noi dell'Università. Ma la soprintendenza non ha i tecnici preparati per questo tipo di lavoro, mentre noi di paleontologia si: in fondo è il nostro la-

voro. Quindi adesso inizia una battaglia burocratica, poi ci vorranno una decina di giorni per rimuovere lo scheletro. Prima bisogna scavare tutt'intorno, poi fargli un calco di gesso, per evitare che si rompa maneggiandolo o nel trasporto. Poi, finalmente, si comincerà a studiarlo».

E mentre la burocrazia decide, il nostro antenato riposerà indisturbato ancora qualche giorno. Ieri mattina i dirigenti della Snam — la ditta che sta costruendo il metanodotto — sono stati dal pretore di Palombara Sabina, il quale ha ritenuto opportuno non porre sotto sequestro il cantiere, dietro impegno della Snam di non danneggiare il reperto.

Quel che è sorprendente, comunque, è il fatto che le ruspe abbiano questa volta reso possibile il ritrovamento anziché — come avviene di frequente — danneggiarlo irrimediabilmente. Le lame d'acciaio della scavatrice hanno sfiorato il cranio e l'omero, permettendo così ai due paleontologi la grande scoperta. Quanti altri reperti giacciono nella zona, considerando che a pochi chilometri da lì, sulle pendici del monte Genaro, è stata scoperta recentemente una stazione neolitica?

Breve sondaggio nelle parrocchie dopo la decisione del papa di «abolire» i preti in jeans

## Ma è vero che l'abito fa il monaco?



LA «CONTRORIVOLUZIONE» di papa Wojtyla in tema di abbigliamento ecclesiastico (obbligo di indossare nella diocesi di Roma la tradizionale veste talare o il clergyman, ma solo se nero, blu scuro o grigio «fumo di Londra») sta suscitando reazioni e discussioni fra i sacerdoti romani. Insomma la decisione del papa tradotta dalla missiva del cardinale vicario Poletti, sia essa considerata bizzarra, sacrosanta, inopportuna o decisamente sbagliata, è caduta come un sasso nello stagno negli ambienti del clero della diocesi abituato da anni a decidere di propria testa quali capi di vestiario (e di quale colore) indossare la mattina prima di recarsi in parrocchia. Una rapida visita alle chiese della città dal centro alla periferia è il termometro su cui misurare i commenti.

«La decisione del papa — dice il parroco di San Carlo ai Catinari («il nome no, noi preti non vogliamo pubblicità») — è ispirata dall'esigenza di un 'segno' visibile della consacrazione. Intendiamoci, non di distinzione dalla gente, perché noi sacerdoti non siamo angeli, ma di testimonianza. Poi sa, Roma per la Chiesa è un 'porto di mare', vi affluiscono preti da tutto il mondo e questo è anche un modo per dare l'esempio». Ma il tarlo del dubbio sfiora anche il parroco: «Certo — aggiunge — ci si può domandare: non c'erano cose più importanti di cui occuparsi? E poi all'estero l'abitudine alla veste non esiste affatto. Ma ci deve essere pure un motivo per cui il papa e Poletti sfidano l'impopolarità per un obiettivo simile!».

Già, un motivo ci deve pur essere. Chi tenta di coglierlo è Giovanni Franzoni, l'ex abate di San Paolo. «Mah, secondo me questa iniziativa può anche essere il frutto di considerazioni fatte sul 'successo' del 'sacro' come fenomeno di massa. Un 'sacro' che — basta guardare i variopinti costumi degli 'arancioni' — si vuole sempre più distinto dall'anonimato. Forse l'idea del papa è meno 'stolta' di quanto si pensi ma sicuramente troverà mille resistenze fra i sacerdoti e, non prevedendo strumenti 'punitivi' (questi sarebbero sì fuori dalla popolarità delle masse), verrà certo molto disattesa. Insomma non cambierà molto da prima».

L'ipotesi di vaste sacche di «disobbedienza civile» da parte dei diretti interessati non è poi così peregrina. Ecco ciò che dice a proposito don Gianni, sacerdote a San Simone e Giuda Taddeo a Torre Maura: una parrocchia alla periferia di Roma: «Io vesto sempre in borghese mettendo una croce per far capire che sono un prete. Gli obblighi sanciti da Wojtyla e Poletti mi sembrano inopportuni. E poi credo che non troveranno molto ascolto con il risultato di una perdita di credibilità da parte delle più alte cariche del Vaticano. E poi, che idea! Le 'schiere' del papa si vedono anche senza indossare le divise come i carabinieri. Senza dire che in questo momento sarebbe stato forse più opportuno fare discorsi più evangelici, magari sul concetto della 'povertà dei preti'».

L'allusione di don Gianni al recente scandalo dello Ior non è nemmeno troppo velata. Ma

altrettanto «dure» sono le posizioni di chi difende l'obbligo alla veste. Don Alfonso, prete a San Vitale, una chiesa in via Nazionale, non ha peli sulla lingua quando si tratta di controbattere l'eccessivo «modernismo» di certi suoi «colleghi». «Chi afferma che l'abito non fa il monaco — tuona — è solo un ipocrita: se il monaco c'è veramente, ma non c'è l'abito, chi lo riconosce?». Il ragionamento non manca della sua logica e viene seguito da un «io la veste l'ho sempre messa ed ora anche gli altri dovranno adeguarsi», che non ammette repliche. Ma chi pensa che la mano tesa a papa Wojtyla venga solo dalle frange dei preti anziani e tradizionalisti (il viceparroco di San Saba, 60 anni, la pensa come don Alfonso) sbaglia di grosso. Anche dalla tribuna di Gianni Baget Bozzo, prete-politologo, si plaude alla «censura di jeans e maglioni». «Per me — ha detto — portare l'abito lungo corrisponde a un bisogno di comunicazione e di messaggio, creando nel contempo un preciso riferimento». Ma da Baget Bozzo nessuna critica è rivolta ai «preti in borghese». «Questi sacerdoti — ha aggiunto — hanno inteso istaurare anche in tal modo una comunione con gli altri uomini. L'uso della tonaca o dei jeans sono espressioni di valori diversi che però fanno capo sempre alla comunità cristiana».

Ma se questa è la trama dei problemi più importanti sollevati dalla lettera di Poletti, sfumature più sottili, quotidiane e non per questo meno banali si colgono ascoltando altri pareri. «Un clergyman — dice don

Montini, 53 anni, parroco della chiesa di S. Ottavio a via Casal del Marmo — costa ben 200 mila lire. Il prezzo delle tonache non lo conosco perché indosso ancora quelle di quando sono stato ordinato sacerdote». Un po' di conti in tasca dunque ed anche un tocco d'ironia. «Sa — aggiunge sorridendo — ai preti con la tonaca c'è sempre qualche spiritoso anticlericale pronto a far scherzi».

### Scandalo petroli: falsa testimonianza per Rosario Gava

TORINO — Il commercialista di Castellammare di Stabia, Rosario Gava, è stato colpito da una comunicazione giudiziaria per falsa testimonianza emessa dal giudice istruttore di Torino Aldo Cuva. Rosario Gava, fratello del deputato democristiano Antonio Gava e figlio del senatore Silvio Gava, si sarebbe prodigato affinché il ministero dell'Industria, sei anni fa, concedesse alla raffineria Maura Di Casale Monferrato le autorizzazioni necessarie al suo ampliamento. La raffineria Maura in effetti venne estesa, ma dai suoi stabilimenti, non è mai uscito un litro di benzina rettificata anche se figuravano entrate di continuo di autotreni carichi di gasolio.



# Piano Rogers/I retroscena Spunta l'industria militare Usa dietro la nuova strategia Nato

BRUXELLES, 20 — I militari della Nato vanno di nuovo all'attacco dei politici: denunciano l'insufficienza degli stanziamenti e chiedono più soldi per la difesa (un aumento annuo delle spese del 4 per cento in termini reali); in cambio, propongono una strategia che prevede il ritiro dall'Europa di artiglierie nucleari.

La campagna d'autunno, l'ha lanciata il generale americano Bernard Rogers, comandante in capo delle forze dell'Alleanza in Europa. Il suo «blitz» — un discorso a Londra alla fine di settembre, e poi un bombardamento a tappeto di dichiarazioni e di interviste — ha colto di sorpresa anche il Comitato dell'Alleanza atlantica, la massima autorità militare Nato, una sorta di consiglio dei capi di Stato maggiore dei paesi alleati. La forma dell'iniziativa, non la sostanza delle proposte, ha destato un certo imbarazzo. Secondo fonti bene informate del Quartiere generale Nato, il generale non si era consultato con nessuno, prima di dare il via alla campagna. A «Paese Sera», un alto ufficiale ha detto: «In privato, forse, avrà illustrato le proprie idee all'ammiraglio Falls — Robert Falls, canadese, è il presidente del Comitato militare —. Ma di fatto non c'è stata nessuna consultazione».

Tuttavia, Rogers non è andato alla ventura. Chi lo conosce sostiene: «Se è uscito allo scoperto, sapeva di avere dietro di sé lo Stato maggiore dell'esercito americano», e forse anche l'industria bellica degli Stati Uniti che ha bisogno di nuove teorie per vendere nuove armi.

Un esperto spiega: «Le idee di Rogers non costituiscono una nuova strategia per l'Alleanza atlantica, ma piuttosto una importante modifica dell'attuale strategia». Il principio di fondo della risposta flessibile, che prevede la possibilità di una risposta nucleare a un attacco convenzionale, resta, cioè valido, anche se — il dato è positivo — si alza la soglia della necessità di ricorso al-

l'arma atomica e si allontana quindi il rischio di un conflitto nucleare.

All'origine della riflessione che conduce alla formulazione delle proposte di Rogers, vi sono rapporti confidenziali dei servizi di informazione occidentali: vi si dice che l'Unione Sovietica si è convertita a una riedizione della teoria tedesca della guerra-lampo convenzionale e ha messo a punto un «gruppo di manovra operativo» (autosufficiente, con artiglierie semoventi, elicotteri, carri e fanteria meccanizzata), capace di sferrare la seconda ondata di un eventuale attacco prima che i rinforzi americani possano giungere sul territorio europeo.

In tal modo, l'inferiorità convenzionale dell'Alleanza atlantica (meno uomini, ma soprattutto meno carri) sarebbe irrimediabile: il Patto di Varsavia si troverebbe padrone dell'Europa occidentale in quattro giorni. A questo punto, per gli strateghi della Nato, il quesito è: come bloccare sul nascere un'eventuale offensiva dell'Urss? Attualmente l'inferiorità convenzionale, non abbastanza corretta dalla superiorità tecnologica, non offre alternativa a un ricorso precipitoso alle armi nucleari. Le artiglierie atomiche, cioè gli ordigni da campo di battaglia, hanno però un duplice svantaggio: il loro impiego avverrebbe per bloccare una avanzata in corso, con effetti devastanti sul territorio tedesco; e nel contempo darebbe il segnale dell'«escalation» dal conflitto convenzionale al conflitto nucleare (il passo successivo sarebbe il ricorso agli euromissili atomici).

Rogers pensa che un rafforzamento e un ammodernamento degli armamenti convenzionali dell'Alleanza atlantica consentirebbe ai paesi Nato di rinunciare alle artiglierie atomiche e permetterebbe di annientare al punto di partenza i «gruppi di manovra operativi» dell'Armata rossa, senza aspettare l'irruzione in Germania. Contro le basi sovietiche, le forze occidentali do-



Un'esercitazione della Nato in Europa

vrebbero sparare missili a media gittata con testate convenzionali, di cui oggi non dispongono. L'operazione, va detto, non è senza rischi e implicazioni: la Nato prenderebbe infatti l'iniziativa di portare l'offesa sul territorio sovietico.

Per gli europei, le modifiche alla strategia dell'Alleanza che Rogers propone presentano alcuni elementi di riflessione: l'allontanamento della soglia di rischio di un conflitto nucleare; la riduzione degli arsenali nucleari sul territorio europeo (attenzione, però: i programmi di installazione degli euromissili non subirebbero variazioni, perché i «Cruise» e i «Pershing 2», non sono armi da campo di battaglia, ma ordigni a media gittata).

Se le idee di Rogers sembrano guadagnare terreno tra i militari della Nato, i politici si trovano di fronte l'ostacolo di un aumento delle spese per la difesa. Al Quartiere generale dell'Alleanza atlantica, c'è un diffuso scetticismo sull'accoglienza che la proposta finirà per ricevere: esperti europei non nascondono il sospetto di una manovra dell'industria degli armamenti negli Stati Uniti.

I programmi di ammodernamento degli arsenali della Nato, infatti, si traducono sempre in un affare per gli industriali americani, perché l'interscambio militare transatlantico gli è largamente

favorevole. Un esempio: le proposte di Rogers mirano a dotare le forze alleate di missili convenzionali a media gittata, cioè a incrementare la produzione dei «Cruise» ben al di là dei 464 previsti dai programmi nucleari (i vettori sono gli stessi, cambia la testata). E, inoltre, le nuove idee nascondono forse un tentativo di rimettere in discussione il no dell'Europa alla bomba al neutrone.

Attualmente, i paesi della Nato ribadiscono periodicamente la volontà (che data dal 1978) di aumentare del 3 per cento l'anno in termini reali le spese militari. Un ufficiale dice: «In pratica, però, solo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna rispettano l'impegno. Gli altri paesi, o non lo fanno, o lo fanno barando, cioè mettendo nel conto anche gli aumenti del soldo per il personale».

Il miraggio di garantire meglio la pace, modificando gli strumenti della guerra, senza però renderli più micidiali, ma piuttosto più precisi, più adeguati agli obiettivi, da conseguire, indurrà i governi a superare le reticenze di fronte alla prospettiva di spendere di più per le armi in tempi di crisi economica e di sacrifici sociali? Una prima risposta verrà dalle riunioni Nato di fine anno: la scelta, in realtà, non è di strategia, ma di politica, tra la fedeltà al motto «Si vis pacem, para bellum» e la ricerca della sicurezza attraverso il dialogo.



## GUATEMALA

### 5 mila indios assediati si oppongono alla deportazione

CITTÀ DEL GUATEMALA — Prosegue in Guatemala l'ondata di violenze, del regime del generale Rios Montt, contro i villaggi degli indios. Un villaggio di cinquemila persone, nella regione di San Martin Sinotepé, è stato completamente circondato dall'esercito. Da più di due giorni sono in corso trattative tra i militari, che chiedono la consegna immediata del villaggio e alcuni abitanti che continuano invece a resistere. Le cinquemila persone, in maggioranza indios, si sono ribellate perché rifiutano di trasferirsi in uno dei tanti villaggi «strategici» creati dall'esercito per isolare i contadini dalla guerriglia.

Alcuni mesi fa, in una regione settentrionale del Guatemala, era avvenuto un fatto simile. I militari di Montt dopo aver circondato un villaggio avevano trucidato tutti i suoi 300 abitanti. L'esercito si accanisce soprattutto contro i centri abitati degli indios, con la giustificazione che «per ogni terrorista ci sono dieci indios che l'appoggiano». Secondo Amnesty International dal 23 marzo scorso (quel giorno Montt si è impossessato del potere con un colpo di stato) sarebbero stati uccisi in Guatemala duemilaseicento contadini, in gran parte indios e soprattutto donne e bambini. Il regime del generale Montt ha abolito tutte le libertà. La fucilazione è la pena prevista per il delitto di sedizione, ma per essere considerati sediziosi è sufficiente esprimere opinioni in contrasto con quelle del governo.

## SALVADOR

### Il Fronte Marti lancia una nuova offensiva

L'AVANA — (g. o.) È fallita la controffensiva lanciata, con settemila uomini, dall'esercito salvadoregno nelle province di Chalatenango e Morazan, in buona parte occupate ormai da una decina di giorni dal Fronte Farabundo Marti. Anzi si è registrata, proprio negli ultimi giorni, una nuova offensiva dei guerriglieri che sono riusciti ad estendere la lotta alla città di Santa Ana, capoluogo della parte occidentale del Salvador. Il fatto qualitativamente nuovo di questa offensiva sta nel numero di prigionieri catturati dal Fronte Marti. Nella prima settimana di battaglia i prigionieri sono stati 107, tra i quali un capitano, un tenente, due sottotenenti, diversi sottufficiali. Nella provincia di Morazan i guerriglieri hanno respinto il contrattacco con cui migliaia di soldati appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione tentavano di riprendere le cittadine di Torola, Perquin e San Fernando e sullo slancio hanno guadagnato terreno e sono ormai alle porte di San Francisco Gotera, capoluogo provinciale. Di fronte alla sconfitta, sembrano farsi strada nel «vertice» salvadoregno nuove soluzioni militari. Si comincia a prospettare la formazione di piccoli gruppi di militari addestrati alla controguerriglia che verrebbero infiltrati nelle zone controllate dal FMNL per cercare di ottenere quei risultati che le massicce operazioni di controffensiva non sono riuscite finora a strappare.

L'ex-segretario di Stato parla a Milano di se stesso e della politica reaganiana

# Haig: «Io in corsa per la Casa Bianca? No grazie, ho raggiunto la saggezza»

MILANO, 21 — Le voci che lo danno come candidato alla presidenza degli Stati Uniti sono soltanto voci: Alexander Haig non guarda affatto alla Casa Bianca. Dice l'ex segretario di Stato dell'amministrazione Reagan: «Non ho ambizioni politiche, le esperienze che ho fatto negli anni scorsi mi hanno portato alla saggezza». Ospite del Capitan Club, Alexander Haig ha trascorso un paio di giorni a Milano, il tempo strettamente necessario per tenere una conferenza e per incontrare poi un gruppo di giornalisti. Ma un paio d'ore è riuscito a dedicarle anche a una partita di tennis, con un avversario di tutto riguardo, Nicola Pietrangeli. Nel pomeriggio di ieri, la conferenza stampa, all'hotel Principe Savoia. Una delle prime domande è stata appunto quella: è vero che vuol mettersi in gara nella corsa alla

DALLA REDAZIONE

Casa Bianca? La smentita di Haig è stata pronta, oltre che condita d'ironia: la raggiunta saggezza gli ha ormai soffocato ogni ambizione politica. C'era anche un'altra domanda nell'aria, ma nessuno l'ha posta: perché mai si è improvvisamente dimesso da segretario di Stato? La risposta comunque sarebbe stata senz'altro elusiva, perché Haig, al di là delle dichiarazioni ufficiali, non ha mai spiegato sinora i motivi delle sue dimissioni. Comunque, l'ex segretario di Stato non ha nascosto le sue riserve nei confronti dell'amministrazione reaganiana. La più marcata riguarda il gasdotto siberiano e le sanzioni economiche nei confronti dell'Urss. Dice Haig: «La guerra economica può essere un approccio valido, ma se si arriva alle sanzioni

la decisione deve essere unificata e collettiva, e non unilaterale». E aggiunge: «Se la guerra economica incrina il fronte degli alleati, si rischia di fare il gioco dell'Unione Sovietica». Poi precisa Haig: «Bisogna impedire che al di là e al di qua dell'Atlantico il nazionalismo possa mettere radici e crescere». E la vendita dei cereali all'Urss da parte degli Stati Uniti? Risponde Haig, in maniera abbastanza elusiva: «Possono solo costituire un segnale politico». L'ex segretario di Stato esprime comunque un formale impegno al presidente Reagan sul problema del gasdotto, ricordando però che quando faceva parte dell'amministrazione era preoccupato della «situazione che si prospettava». Medio Oriente. Haig approva il piano Reagan, che è nello

spirito di Camp David. Dice poi che la pratica terroristica messa in atto dall'Olp ha portato solo discredito all'organizzazione palestinese, che dovrebbe ora collocarsi sulla «strada giusta». Non esiste comunque una soluzione rapida per il Medio Oriente, che rappresenta un problema di dimensione storica. Si può però sperare in un'evoluzione, vedendo anche incontro alle giuste aspirazioni del popolo palestinese. Un'ultima domanda, di carattere «privato»: di cosa si è occupato Haig dopo le dimissioni da segretario di Stato? Ha accettato di recente l'incarico di consigliere della multinazionale «United Technologies», nonché della «Hudson Institute», il «pool» di cervelli futurologi guidato da Herman Kan.

G. M.

# Straziati dalla fame 30 africani su cento

ALGERI — L'Africa è malata e la sua unica speranza di ripresa risiede in un drastico aumento della produzione alimentare interna e del provento da esportazione, ha dichiarato il direttore generale della FAO Edouard Saouma, inaugurando la XII Conferenza regionale per l'Africa.

Saouma ha affermato che l'agricoltura e, in modo particolare, la produzione alimentare meritano la più alta considerazione dai capi di Stato fino ai livelli inferiori dell'amministrazione locale ed ha definito deludente e oscura la situazione agro-alimentare in Africa. «La crisi alimentare africana — ha detto — costituisce uno dei problemi più gravi nel settore dello sviluppo. La produzione pro-capite è diminuita di oltre il 10 per cento negli ultimi dieci anni e la dispo-

nibilità di calorie è rimasta mediamente del 6-7 per cento al di sotto del fabbisogno. Questa flessione è risultata particolarmente grave nei paesi africani meno sviluppati, che rappresentano i due terzi dei paesi più poveri del mondo. Attualmente il 25-30 per cento della loro popolazione è affamata e malnutrita per la maggior parte dell'anno».

Saouma ha sottolineato che il deterioramento della situazione agro-alimentare ha molte cause, tra cui la più inquietante è lo sconvolgimento della produzione e della distribuzione provocato da guerre e lotte civili ed ha concluso affermando che «dobbiamo unire i nostri sforzi in modo da porre fine alla regressione vertiginosa che sta destabilizzando intere società e minaccia l'indipendenza politica ed economica dei paesi della regione».



**Le Enciclopedie sessuali: un «boom» meritato?**

# L'angoscia a puntate

## Amore e sessualità

Uno dei problemi più interessanti ed attuali sollevati dalle nuove enciclopedie dell'amore riguarda il ruolo ed il peso della sessualità nella dimensione complessiva del rapporto di coppia. Basta sfogliare i fascicoli per verificare che consigli e indicazioni dati ai partners riguardano in larga parte il modo in cui essi possono trarre piacere l'uno dall'altro: suggerendo che i problemi della coppia si risolvono soprattutto a letto.

## Un difetto d'informazione

Il discorso, non v'è dubbio, troverà un punto di partenza disposto a prenderlo sul serio. Se vi è un aspetto positivo nella modificazione del costume più vistoso e significativamente degli ultimi vent'anni, questo è quello che riguarda la coscienza del diritto di tutti alla pratica libera, piena e soddisfacente della sessualità.

Che insegnamento può dare tuttavia, su un tema come questo, una generazione le cui abitudini e le cui regole di vita sono percepite come definitivamente superate? Come non ricorrere, di fronte a questo gap di conoscenze ad un informatore esterno possibilmente codificato ma prima di tutto comprensibile? Non tutti possono permettersi la consultazione diretta degli specialisti. Non tutti vivono in un ambiente in cui sia facile discutere problemi di questo genere e il produttore di libri e di pubblicazione periodiche non poteva non accorgersi di questo spazio aperto nel mercato dell'editoria.

## I rischi dell'informazione

Se tutto è vero, però, vi è anche un rischio da non sottovalutare. Un rischio su cui vorrei riflettere, qui, partendo da due obiezioni alla utilità di questa divulgazione: una di ordine tecnico che riguarda la psicoterapia e la psicoanalisi cui molti dei modelli divulgatori affermano di ispirarsi e l'altra di ordine più generale sulla tendenza alla ricerca e alla adozione di formule di comportamento da apprendere in quanto tali per affrontare i problemi complessi proposti da un società in rapido mutamento.



## Il caso del giovane impotente

Un esempio può essere interessante a capire il senso

della prima obiezione. Il caso è quello di un giovane impotente di fronte alla donna amata guarito nel 1700 da un medico inglese, John Hunter, con un consiglio paradossale: quello di andare a letto con lei promettendo a se stesso di resistere al desiderio e di non tentare di avere rapporti sessuali con lei. Sul «come si fa», il medico si affida qui alla natura; la riorganizzazione della situazione a due, nel letto, si basa invece su un mutamento delle premesse emotive dell'esperienza, nella sostituzione della paura di non farcela con quella di non poter resistere. Raccontato così, il caso può sembrare banale ma si riflette su un punto: che senso avrebbe avuto, se l'ingombro era emozionale, un approccio terapeutico basato sulle informazioni?

E ancora: quante cose sapeva il giovane di Hunter in più di quelle che credeva di sapere? Freud chiamava selvaggi i terapeuti che ritenevano di potere spiegare ai loro pazienti quello che avrebbero dovuto capire solo al termine di un duro lavoro personale ed avrebbe reagito in modo simile credo di fronte alla proposta di coloro che intendono risolvere i problemi dell'individuo con una serie di lezioni su «come si fa». Dato ora per scontato che utilizzeranno le enciclopedie soprattutto persone insoddisfatte o insicure, il rischio sembra quello di orientarle in una direzione sbagliata: aumentando il loro senso di frustrazione con la presentazione di modelli di erotismo crudelmente lontani dalla loro realtà quotidiana, spingendole a cercare la soluzione a valle invece che a monte: nell'atto sessuale e non nelle premesse emotive capaci di renderlo realmente soddisfacente. Aggravando così, per questa via, i conflitti personali e di coppia a proposito dei quali si pensava di aiutarle.



## La semplificazione dei bisogni

Il secondo problema, di ordine più generale, riguarda l'importanza delle indicazioni dettagliate di comportamenti che una persona deve tenere, in situazioni diverse, per individuare e soddisfare i propri bisogni. Si può dire anche qui, ovviamente, che questo modo d'affrontare la questione del rapporto di coppia costituisce in parte il risultato di un'opposizione, più o meno consapevole, a quella religione della spontaneità in cui si era concretata, dal Medio Evo ad oggi, la tradizione dell'amore cosiddetto romantico.

Al di là di questo elemento

di progresso, tuttavia, la ricerca di indicazioni standard sul modo in cui bisogna impostare e gestire il rapporto di coppia implica una rinuncia non ragionevole alla libertà, sperimentata da chi, immergendosi nel rapporto, cerca e trova naturalmente al suo interno le soluzioni idonee, «provando» insieme la paura dell'incertezza, la frustrazione dell'errore e la gioia dell'incontro. Impedirsi tutto ciò in un rapporto d'amore dominato dalle prescrizioni di comportamento e deformato dall'approccio utilitaristico («come ottenere il massimo dal tuo partner», recita, seduttivo, la pubblicità delle enciclopedie) mi sembra un modo di far approdare anche l'amore e il sesso a quella rozza semplificazione dei bisogni in cui Marx indicava uno dei segni più drammatici dell'alienazione dell'uomo da se stesso nella moderna società capitalistica.

## Una religione camuffata

La dimensione in cui il mondo moderno ha fondato le novità del suo costume è una dimensione religiosa drammaticamente falsata, soprattutto nei paesi cattolici dopo la Controriforma, da una tendenza prescrittiva invadente e violenta. Più che una visione del mondo, l'educazione religiosa tendeva a definire un insieme dettagliato ed esaustivo di regole capaci di indicare ciò che è bene e ciò che è male nella vita sociale e politica, nella cultura, nell'arte, nella vita familiare e, infine, nell'infinità solitaria delle coscienze individuali.

L'esame di coscienza serale serviva al confronto tra il comportamento realmente tenuto e questo apparato di regole. Ciò che è più importante, tuttavia, è che la felicità veniva collocata altrove, non nella obbedienza alle regole, ma nel premio che l'obbedienza avrebbe procurato dopo. Ribellandosi a questo tipo di insegnamento molti di noi continuano a confonderne la organizzazione con i contenuti particolari? Sembra proprio di sì: in politica, cercando nuove chiese cui aderire e da cui apprendere ciò che è giusto; nel privato, cercando nuove certezze, con lo stesso scopo e secondo le stesse metodologie. Rovesciamo i cassetti e li riempiamo di nuovi oggetti, insomma, senza renderci conto che il problema è quello del cassetto, non quello di ciò che c'è dentro. Inseguendo formule utili ad assicurarci la perfezione nel rapporto a due, a letto e fuori del letto, con lo stesso forsennato particolarismo dei confessori che creavano i tabù del sesso, rischiamo di confondere l'amore con la ginnastica, lo sforzo di emancipazione con la sostituzione di un paradigma all'altro.

Luigi Cancrini

Sono fascicoli che puntano ad una spiegazione «popolare» delle tecniche d'amore, con particolari minuziosi. Servono davvero a «liberare» la nostra sessualità?



## I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superati;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

### a SYDNEY

423 Parramatta Road,  
Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:  
dal lunedì al venerdì  
dalle 9 a.m. alle 5 p.m.  
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.  
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

### a FAIRFIELD

117 THE CRESCENT, (secondo piano)  
Fairfield Tel.: 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato  
dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

### a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario,  
80 Benerambah Street,  
Griffith 2680, NSW  
Tel. 62 4515.

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 pm.  
alle 5.30 pm., dal lunedì al venerdì

### a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE  
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,  
Coburg 3058  
Tel.: 3831255.

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì e giovedì,  
dalle ore 9 a.m. alle 12, e il venerdì dalle ore 2 p.m.  
alle 6 p.m.

### ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue  
MILE END. 5031 Tel.: 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m.  
e il martedì pomeriggio  
dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

### a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica  
dalle 2 p.m. alle 4 p.m.  
Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le  
6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro  
REDAZIONE DI MELBOURNE: Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Jim Simmonds, Pierina Pirisi, Gaetano Greco, Peter Symons, Franco Lugarini.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Edoardo Burani, Francesco Giacobbe.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

Potete ricevere a casa, per posta, oggi numero di  
sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

**Nuovo**  
NEW CHARTER  
**Paese**

Tagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

«NUOVO PAESE» - 276a Sydney Rd., Coburg, 3058, insieme alla somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....